QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 6 Aprile 1951
Anno VII - Num. 81
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-439, 40-900, 48-843. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 900 (dir. fino addietro L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. com.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2970): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1250. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3650, trimestre L. 1900. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Intermezzo

Che cosa significa, in pratica, quanto è accaduto negli ultimi tre giorni fra P.S.U., P.S.L.I. e Governo? Che ha avuto successo sostanziale, sebbene non formale, la tesi del Presidente del Consiglio, secondo la quale gli eventuali cambiamenti nella situazione politica andavano rimandati a dopo le elezioni amministrative: tesi a cui, sempre nella sostanza e non nella forma, aveva assentito Saragat, ed ora ha acceduto anche Romita, e con lui tutta la direzione del P.S.U. (In cui sono rappresentati — è bene ricordarlo — anche i silониani, mentre Silone personalmente non c'è).

C'erano due punti dubbi nell'accordo Romita-Saragat, che inducevano la destra del P.S.L.I. a rinviare tanto l'unificazione quanto l'uscita dal Governo, e avevano indotto Saragat a separare temporaneamente i due atti: prima l'uscita, poi — date certe garanzie — l'unificazione. Essi erano: lealismo atlantico del P. S. U., da sperimentare nel prossimo voto del Senato per i crediti militari; e apparentamenti democratici (evitanti cioè vittorie socialcomuniste) nelle elezioni amministrative. Per il primo punto, accettata dalla direzione del P.S.U. la fusione immediata dei gruppi parlamentari, e la conseguente disciplina dei gruppi unificati, la fortissima prevalenza dei senatori P.S.L.I. (venti) sui senatori P.S.U. (sette) risolve matematicamente la questione. Per il secondo, vale un ragionamento analogo riguardo alle situazioni locali rispettive dei due partiti in via di unificazione, in quanto nella maggior parte delle federazioni quelli del P.S.L.I. prevalgono su quelli del P.S.U. E ciò senza contare l'intesa riservata che sarebbe intervenuta fra le due direzioni per l'apparentamento con la Democrazia Cristiana nei grandi centri, come Milano e Torino.

La somma delle due soluzioni particolari sembra anche decidere per ora — cioè fino al primo congresso del partito unificato — la questione della condotta generale rispetto al Governo: essa cioè sembra escludere l'ipotesi di una opposizione «di principio» al Governo. Evidentemente, sulla cosiddetta formula del 18 Aprile Saragat rimarrà di un'opinione e Romita di un'altra. Ma ciò appartiene al passato. Nel futuro immediato la situazione si presenta nei termini testè indicati: permanenza di una solidarietà, nelle linee fondamentali, fra partiti democratici, pur essendo venuta meno la collaborazione del P.S.L.I. al Governo, come già era venuta meno quella del P.L.I. (Il quale anch'esso, tuttavia, mantiene quella solidarietà fondamentale a parteciperà agli apparentamenti democratici).

In tali condizioni, il provvedimento di De Gasperi — per cui non si apre crisi e non si fa neppure rimpasto, ma si sostituiscono semplicemente i ministri dimissionari con ministri precedentemente senza portafoglio — diventava non solo il più semplice, ma anche il più logico: potremmo dire, l'unico logico. E tale infatti è stato riconosciuto dalla suprema autorità competente e dai competenti consiglieri della medesima.

Dopo tanti dubbi e tante polemiche, tanti cambiamenti e colpi di scena, quanti se ne sono verificati nelle ultime settimane a proposito dell'unificazione socialista, queste nostre modeste osservazioni potranno dare l'impressione di un ottimismo improvviso, ingiustificato e semplicistico. Ma non è così: diciamo subito che, per noi, il più importante e difficile viene adesso. Le difficoltà e le incertezze rimangono: molteplicità ed eterogeneità di elementi nel nuovo partito, tendenze disparate che lo tireranno in direzioni diverse e quasi opposte, imprevedibilità conseguente del suo indirizzo, del suo peso concreto, dei suoi effetti sulla vita politica del Paese. Tuttavia, se confrontiamo la situazione qual'era ieri, prima del voto di unificazione, e qual'è oggi, non sarebbe ragionevole affermare un peggioramento. Anzi, un vantaggio almeno c'è: quello di avere finalmente risolto una questione che si trascurava da tanto tempo, e che era ormai impossibile mettere da parte. Per sè — lo abbiamo sempre detto — l'unificazione era un bene. I termini in cui è avvenuta non eliminano i pericoli di uno svolgimento nel senso meno favorevole (il cosiddetto pericolo massimalistico), ma non lo accrescono neppure: direi piuttosto che lo diminuiscono. Una circostanza favorevole di molto peso è la gran forza che ha mostrato la corrente di destra del P.S.L.I., la quale farà da contrappeso al vago estremismo silониano.

Il rimedio preventivo migliore è stato già indicato in un corsivo del nostro giornale, e poi da taluni oratori al congresso del P.S.L.I. Esso consiste nella formulazione di un programma concreto del nuovo partito unificato, programma aderente alle necessità presenti della vita nazionale. Programma di politica sociale, innanzi tutto: lotta corpo a corpo con la disoccupazione, giustizia tributaria, eliminazione delle miserie sociali più basse. Programma di politica nazionale: difesa del Paese nel quadro di una politica atlantica di stile «giolittiano» e non «crispino» — ciò che significa non una deficienza, ma una migliore efficienza; sviluppo delle sue capacità produttive, impiego in pieno delle sue capacità di lavoro, combinati con la eliminazione delle sovrastrutture parassitarie; liberazione dell'organizzazione e attività sindacale da sfruttamenti partigiani e da egoismi e miopie di casta privilegiate, per il maggiore e miglior bene di tutti i lavoratori. Su queste linee direttive c'è un gran lavoro da compiere per un partito che voglia davvero fondere insieme socialismo e democrazia.

Luigi Salvatorelli

UNA DICHIARAZIONE DI TRUMAN

E' necessario realizzare il programma difensivo

Il Presidente afferma che sta facendo tutto il possibile per impedire che la situazione precipiti L'annuncio di una visita di Churchill - I commenti sul voto del Senato per l'invio di truppe in Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 aprile.

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale il presidente Truman si è ripetutamente rifiutato oggi di esprimere una qualsiasi opinione sulla dichiarazione del Presidente della Camera dei Rappresentanti Rayburn secondo la quale forze comunisti «non cinesi» sarebbero in corso di ammassamento in Manciuria e sarebbe prossimo l'inizio della terza guerra mondiale. Truman ha detto che il pericolo dello scoppio di una terza guerra mondiale è attualmente grave, come lo è stato negli ultimi cinque anni, ma non più grave, come ha affermato Rayburn alla Camera.

Una speranza

Egli ha citato a questo proposito vari periodi di crisi verificatisi nel dopoguerra tra cui il blocco sovietico di Berlino, la minaccia alla Grecia e alla Turchia, la minaccia alla Persia nel 1946 ed infine la guerra coreana.

I giornalisti hanno chiesto allora a Truman di esprimere il suo parere su una dichiarazione del senatore Connaly, il quale avrebbe affermato di non ritenere probabile lo scoppio di una guerra nel 1951. Il Presidente ha risposto di sperare che non vi sarà mai una nuova guerra mondiale e che è appunto per questo che lui ed i suoi collaboratori stanno lavorando.

Truman ha poi detto che la crisi nel corso della quale gli Stati Uniti iniziarono la loro mobilitazione difensiva scattò una. La situazione è esattamente come era al principio — egli ha detto — ma è ora più necessario che mai realizzare il programma difensivo poichè ci si avvicina al momento in cui esso potrà rispondere ai suoi scopi. Egli ha dichiarato che sta facendo tutto ciò che può per impedire che si verifichi una nuova guerra mondiale.

Il Presidente si è poi rifiutato di rispondere alla domanda di un giornalista che gli domandava se chiederà l'autorizzazione al congresso per mandare nuove truppe in Europa oltre alle 4 divisioni il cui invio il stato autorizzato dalle due assemblee. Egli ha fatto chiaramente capire di non desiderare discutere la questione costituzionale. Ciò che egli voleva — ha detto — era l'invio di quattro divisioni in Europa, e tale invio è stato approvato ieri.

Truman ha annunciato poi che Winston Churchill si recherà a visitarlo alla Casa Bianca nel corso del suo soggiorno negli Stati Uniti. Com'è noto Churchill è stato invitato da Harold Stassen a pronunciare un discorso l'8 maggio alla Università di Pennsylvania.

Le basi cinesi

Poscia Truman ha rifiutato qualsiasi commento sulle voci secondo cui il gen. Mac Arthur sarebbe stato autorizzato a bombardare le basi militari cinesi nella Cina continentale e particolarmente in Manciuria. Egli ha detto che si tratta di strategia militare e di non aver quindi il diritto di intervenire. Si ricorda che in precedenza il Presidente aveva dichiarato che una autorizzazione del genere dovrebbe essere data dall'ONU.

Al termine della conferenza-stampa Truman ha diramato una dichiarazione ufficiale a commento dell'approvazione da parte del Senato dell'invio di altre quattro Divisioni americane in Europa, approvazione con la quale però si dichiara contemporaneamente necessaria l'autorizzazione del Congresso per ogni ulteriore invio in Europa di truppe americane. La dichiarazione del Presidente, ignorando la seconda parte della risoluzione approvata dal Senato, dice semplicemente che: «La chiara approvazione della nomina del generale Eisenhower e dei piani per assegnare truppe al suo comando mostra che non è mai stato veramente posto in questione il fatto che il nostro Paese farà ciò che gli spetta per aiutare a creare una forza difensiva integrata in Europa».

Un altro documento ufficiale diramato da Truman fa appello al Congresso di non ridurre gli stanziamenti richiesti per le trasmissioni mondiali della «Voce dell'America». «Il programma di espansione, afferma il Presidente, è necessario per assicurare lo svolgimento attraverso la radio della nostra campagna di verità la quale deve raggiungere i popoli che si trovano oltre la cortina di ferro».

La dichiarazione di Truman è stata conosciuta con molto interesse negli ambienti politici in cui oggi è stata ampiamente discusso il voto con il quale il Senato, dopo tre mesi di discussioni, nel secondo anniversario della firma del Patto atlantico, ha finalmente chiuso la notte scorsa il grande dibattito sulla partecipazione di truppe americane all'esercito internazionale approvando con 69 voti contro 21 l'emendamento di compromesso Mac Lelland.

La votazione costituisce un successo notevolmente maggiore del previsto per il programma governativo di attiva e stretta collaborazione, non foss'altro perchè 27 repubblicani si unirono alla maggioranza democratica riconfermando che se l'isolazionismo non è morto, le forze internazionaliste si sono ormai affermate come elemento preponderante della politica estera americana. In questo senso è interpretata ed esaltata dalle correnti governative.

Limitazioni pericolose

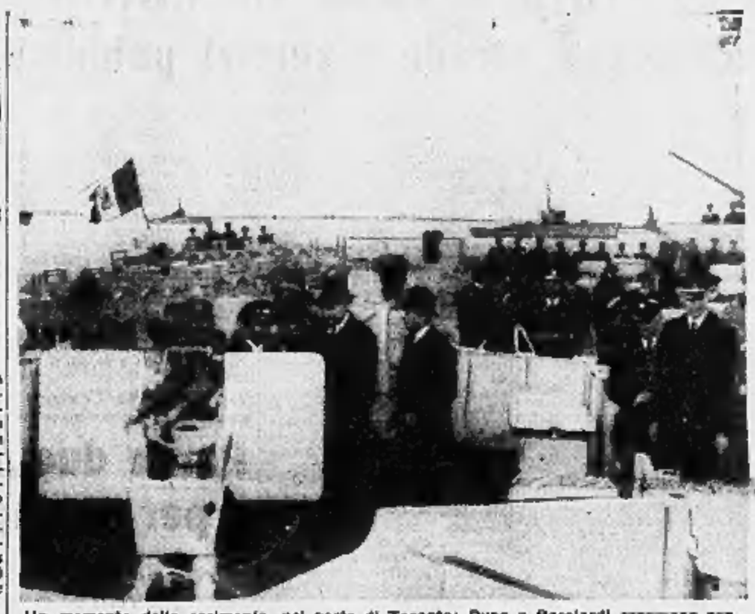
«Questo risultato — scrive in un editoriale il New York Times, — non dovrebbe essere oscurato in casa o fuori dalla commozione causata dall'emendamento Mac Lelland che consiglia il Presidente — pur non impegnandolo legalmente — di richiedere "ulteriore approvazione del Congresso" prima di inviare altre truppe in Europa oltre le quattro autorizzate colla presente votazione. Questo emendamento, prodotto da una situazione prevalentemente interna, è deplorevole perchè può far nascere nuovi dubbi sulle nostre intenzioni e può persino essere sfruttato per provocare nuove dispute in occasione dell'invio di truppe necessarie per completare l'opera».

L'autorevole commentatore James Reston aggiunge sullo stesso giornale che «il dibattito è stato dannoso soprattutto perchè ha sottolineato più gli elementi di dissenso che quelli assai maggiori ed importanti di consenso. Ciò che importava, era sapere se il Congresso ed il Presidente approvavano quanto i capi di stato maggiore pensano che sia indispensabile fare per il 1951. Ora, ambedue hanno dato la loro approvazione. Hanno approvato di mandare subito in Europa le previste 4 divisioni. Hanno approvato di includere questo corpo di truppe in un esercito internazionale e di includerlo in modo più o meno permanente. Sfortunatamente hanno litigato talmente a lungo sui diritti che i poteri esecutivo e legislativo dovranno avere negli anni a venire che l'accordo fondamentale è stato messo in ombra. Al di là degli aspetti negativi, il voto contiene un grande messaggio per i nostri alleati: gli Yankees stanno arrivando».

Nella sua forma finale la risoluzione contiene però, oltre alle limitazioni dell'emendamento Mc Lelland, altri due elementi la cui gravità per l'avvenire non può essere facilmente sottovalutata: il primo di essi, approvato contro le veementi proteste dei leaders democratici, chiede la inclusione della Spagna, Germania, Grecia e Turchia e di «altre nazioni decise ad opporsi all'aggressione comunista» nel sistema difensivo europeo; il secondo, passato con una maggioranza di soli quattro voti, impone al governo di far ridiscutere il programma per l'invio delle truppe anche dalla Camera. E' vero però che la disposizione per la inclusione di altre nazioni significa in sostanza che si rende imperativo per il governo di fare quanto è consigliato, secondo l'opinione pubblica americana, dalla gravità del momento. Come nota il New York Times la disposizione «può essere utile perchè sprone le Nazioni europee a fare i maggiori sforzi, sia per il proprio riarmo sia per affrettare l'inclusione della Germania e possibilmente della Spagna nella difesa occidentale».

Nessuno può prevedere come gli avversari sfrutteranno questa clausola in occasione di altri dibattiti sulla politica atlantica e sui gli aiuti americani al riarmo europeo non saranno cavillosamente subordinati all'inclusione di altre nazioni.

Gino Tomajuoli



Un momento della cerimonia, nel porto di Taranto: Dunn e Pacciardi osservano con attenzione le installazioni dell'avviso-scorta «Altair». (Telefoto)

La consegna alla Marina di tre unità americane

La cerimonia a Taranto presenti Dunn e Pacciardi - Sfilata di tutta la flotta col pavese al vento - Tra 10 giorni gli S.U. ci consegneranno altri 2 "caccia,,

(Dal nostro inviato speciale)
Taranto, 5 aprile.

Oggi tre navi da guerra sono venute ad arricchire la nostra Marina militare: si tratta degli avvisi-scorta «Altair», «Andromeda», «Aldebaran», di milleduecento tonnellate, donatici dagli Stati Uniti in ordine al piano di aiuti militari ai Paesi del Patto atlantico. La cerimonia è avvenuta di mattina, sotto un cielo piovigginoso e dinanzi ad un mare increspato dal libeccio. Ma per i marinai è stato ugualmente un giorno di festa, ed anche per i cittadini di Taranto, affluiti in gran numero sul corso Due Mari.

I tre avvisi-scorta, anelle unità adatte alla caccia ai sommergibili ed agli aerei, oscillavano sulle riparate acque del Mar Grande, unite da passerelle alla corazzata «Doria», sulla quale si è svolto il breve rito della consegna tra le autorità italiane e quelle americane.

L'ambasciatore Dunn, giunto in volo da Roma accompagnato da mister Jacobs, consulente militare ed economico per l'attuazione del PAM, ha voluto appunto ricordare che le unità oggi cedute all'Italia non sono strumenti di aggressione, ma di difesa, e perciò di pace. L'ospite ha voluto poi sottolineare che si tratta delle prime navi che gli Stati Uniti donano all'Italia; altre seguiranno. E il ministro della Difesa Pacciardi, nella sua calorosa risposta, lo ha confermato: il 15 aprile due moderni cacciatorpediniere saranno consegnati ufficialmente all'Italia in un porto degli Stati Uniti. Queste unità raggiungeranno le nostre coste in luglio. Pacciardi ha ringraziato l'ambasciatore Dunn ed il popolo americano; quindi ha parlato l'amm. Giroal, comandante in capo delle forze navali, assicurando che, se la Marina italiana è sicura e quadri ridotti, non pertanto i suoi mezzi, i suoi ufficiali ed equipaggi, che hanno mantenuto intatta la fierezza, verranno meno ai compiti del futuro.

Le autorità americane ed italiane, con un largo seguito, hanno poi visitato le navi. Trillavano i fischietti dei nostromi, scattavano gli equipaggi insieme alle rappresentanze della Marina americana, i pavesi garrivano al vento. Poi vi è stata una colazione al comando del Dipartimento marittimo e quindi la sfilata di tutte le unità della nostra flotta dal Mar Grande al Mar Piccolo attraverso il canale navigabile. Dunn, Pacciardi e gli altri ospiti seguivano lo spettacolo dalle ampie finestre dell'edificio. Primi sono stati i caccia, poi i tre avvisi-scorta, con l'«Altair» che portava il guidone del comandante Glimberti, poi le torpediniere, infine le corvette. Le veloci unità procedevano a scacchiera, con ardita manovra, sollevando taglienti ondate. Una gran folla di marittimi, di cittadini, di alunni delle scuole salutava dalla banchina del corso dei Due Mari. Sulla «Doria» intanto, tra gli attenti alfieri, sventolava nel libeccio la bandiera della Marina.

Dunn e Pacciardi sono poco dopo ripartiti: l'uno per far ritorno a Roma, l'altro per volare fino a Galatina (Bari) dove ha assistito ad ardite acrobazie d'un «Vampire».

d. m.

Un discorso di Auriol al Parlamento di Ottawa

Ottawa, 5 aprile.

Il presidente francese Auriol, accompagnato dalla consorte, dal figlio Paul, e dal ministro degli Esteri, Schuman, è giunto alle 11 di stamane alla Union Station di Ottawa a bordo di un treno speciale, che è stato fatto segno alla più calorosa accoglienza.

Erano a riceverlo alla stazione il gen. Alexander e la sua consorte, il primo ministro canadese Louis St. Laurent, ed il Gabinetto al completo. Alla colazione, alla quale hanno preso parte il primo ministro canadese e la sua signora ed altri funzionari governativi, Auriol si è incontrato con Alexander per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale.

Auriol ha tenuto al Parlamento un discorso che ha iniziato recando al popolo canadese il saluto della Francia e rilevando come il Canadà abbia compreso che per l'uomo, «ovunque egli si trovi», esiste un solo concetto della morale e dell'onore. Egli ha poi ricordato le speranze riposte nelle Nazioni Unite per la protezione dei popoli e il dileguarsi di queste speranze a causa dello «spirito d'intolleranza e di imperialismo» che provocò la perdita dell'indipendenza per alcuni Paesi e della libertà per alcuni popoli. Il Presidente ha sottolineato la necessità, per «le grandi e libere democrazie» di organizzare patti regionali di difesa. Dopo aver accennato al Patto Atlantico, che — egli ha detto — «costituisce un potente legame fra l'Europa e l'America nonchè fra tutti i popoli uniti da una stessa civiltà e dalla stessa preoccupazione di difenderla», Auriol ha concluso rilevando che «se nel 1914 e nel 1939 gli aggressori avessero saputo che la Francia non era sola, che l'Europa non era sola, essi avrebbero indietreggiato di fronte alla follia criminale della loro impresa».

Le reazioni di Mosca a un'intervista di Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 aprile.

«Mac Arthur vuole bombardare il Mancuria; terza guerra Mondiale». Con questo sintetico e significativo titolo di gusto (tipograficamente) americano il giornale del Cominform indica con molta precisione quale sarebbe la reazione del Cremlino nel caso che il generale americano dovesse effettivamente far bombardare gli aeroporti della Manciuria come egli ha minacciato di fare se da queste basi decolleranno formazioni aeree per attaccare colonne delle Nazioni Unite che hanno superato il 38° parallelo. E in un commento all'intervista di Mac Arthur al *Daily Telegraph* in cui il generale si è lamentato degli uomini politici che mettono i bastoni nelle ruote alla sua offensiva e ha affermato che lo scopo di un capo militare deve essere la distruzione del grosso delle forze nemiche, radio Mosca ha detto che evidentemente i delegati occidentali tirano a lungo le discussioni di Parigi soltanto per dare a Mac Arthur il tempo di preparare l'offensiva per la conquista della Corea settentrionale che egli intenderebbe usare come base di aggressione contro la Cina.

Già al principio della settimana, quando vi agnalamino le proteste della stampa sovietica per il passaggio del 38° parallelo da parte di colonne americane, notammo che i russi sembravano voler far dipendere la loro eventuale buona volontà durante le trattative di Parigi dal rispetto del tacito armistizio in Corea, che ha tenuto durante le ultime settimane gli avversari immobili al di là e al di qua del 38° parallelo. La rottura di questo equilibrio è pericolosa. Negli ambienti diplomatici moscoviti, che pur si sono sempre dichiarati convinti che a Parigi si sarebbe prima o poi raggiunto un accordo di massima, si fa ora strada la preoccupazione che la possibilità di un compromesso fra i quattro sostituti possa diminuire o scomparire se la situazione militare in Corea si farà nuovamente molto tesa.

A Helsinki e anche nelle capitali scandinave ha destato una certa preoccupazione un articolo pubblicato stamane dall'organo comunista finlandese in cui l'ex-primo ministro Mauno Pekkala, un socialista di estrema sinistra, commentando il trattato di amicizia fra Finlandia e Russia che egli stesso firmò a Mosca il 7 aprile '48, dichiara che in caso di guerra tale trattato non consentirebbe alla Finlandia di restare neutrale ma le imporrebbe di scendere in campo a fianco dell'Unione Sovietica. «Soltanto chi non si è mai curato di leggere le clausole del trattato può pensare alla neutralità della Finlandia in caso di conflitto» scrive; il suo articolo, evidentemente di ispirazione sovietica, (Pekkala è il Nenni finlandese ed è stato candidato del blocco popolare per l'elezione presidenziale) fa comprendere quali richieste verrebbero presentate in caso di guerra alla Finlandia dall'Unione Sovietica che ha già delle basi militari nell'interno del territorio finlandese.

Due interessanti notizie da Varsavia: la prima riguarda il nuovo processo politico in grande stile contro cinque dirigenti del disciolto partito democristiano; la seconda concerne il viaggio a Roma dell'arcivescovo Wyszynski che ha ottenuto con sorprendente facilità tutti i visti necessari dal governo polacco e anche quelli di transito del governo cecoslovacco. Il viaggio avrebbe un doppio scopo: ottenere dal Vaticano il riconoscimento delle nuove frontiere tra la Polonia e la Germania nonchè il benestare del Pontefice per l'accordo firmato all'insaputa del Vaticano col quale i vescovi polacchi diedero praticamente partita vinta al governo comunista riconoscendone la legalità e l'autorità pur di far cessare le persecuzioni religiose. Il primo problema è di attualità dopo che i cinque amministratori apostolici nominati dal Vaticano per dirigere le diocesi dei territori già appartenenti alla Germania e ora annessi alla Polonia sono stati sospesi dalle loro funzioni. Prima di partire l'arcivescovo aveva avuto un colloquio col presidente Bierut.

c. a.

UNA "PICCOLA CRISI,, DURATA SOLO VENTISEI ORE

Einaudi ha firmato i decreti di nomina dei nuovi ministri

Campilli al Trasporti, Petrilli alla Marina Mercantile, La Malfa al Commercio con l'Estero Oggi la cerimonia del giuramento al Quirinale - Alcune riserve del gruppo parlamentare d.c.

Roma, 5 aprile.

Questa sera alle otto il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, ha firmato i decreti che nominano l'on. Pietro Campilli ministro per i Trasporti, l'on. Pio Raffaele Petrilli ministro della Marina mercantile e l'on. Ugo La Malfa ministro del Commercio con l'estero, in sostituzione, rispettivamente, dei dimissionari onorevoli Ludovico D'Aragona, Alberto Simonini ed Ivan Matteo Lombardo. I tre nuovi ministri, com'è noto, facevano già parte del governo in qualità di ministri senza portafoglio e con incarichi determinati: Campilli quello del coordinamento per la produzione e della presidenza del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; Petrilli, la preparazione della riforma burocratica e, La Malfa, il coordinamento degli enti e delle aziende controllate dallo Stato. Assunti ai nuovi dicasteri, essi conserveranno tuttavia gli antichi incarichi, secondo quanto si è deciso da ieri.

Un passo dell'opposizione?

Nulla di definito si ha invece ancora per i quattro sottosegretari del P.S.L.I., anch'essi usciti dal governo: Canevari (Agricoltura), Bartinelli (Pubblica Istruzione), Di Giovanni (Industria e Commercio), Chiaramello (Tesoro, per la penalocal di guerra). La questione sarà presa in esame nel prossimo Consiglio dei Ministri che sarà convocato per domani o per sabato. Si attribuisce a De Gasperi l'intenzione di non procedere alla sostituzione dei dimissionari, le cui funzioni sarebbero attribuite a sottosegretari già in carica negli stessi ministeri. Una eccezione forse sarà fatta per Chiaramello, poichè la presenza di un sottosegretario nel settore quasi autonomo delle pensioni di guerra appare indispensabile: ed in questo caso a sottosegretario sarebbe nominato un parlamentare democristiano.

Il giorno 10, martedì della ventura settimana, si riapriranno le due Camere ed il Presidente del Consiglio darà notizia ufficialmente degli avvenuti mutamenti governativi. L'opposizione protesterà, ed anzi oggi si parla di un passo che alcuni suoi esponenti vorrebbero fare presso il Capo dello Stato per richiamare la sua attenzione sulla pretesa incostituzionalità di questo rimpasto interno. Non c'è dubbio, però, che se una richiesta venisse formulata in questo senso, sarebbe lasciata cadere dal Capo dello Stato, il quale già in altra occasione (quella degli interim affidati nel novembre 1947) si opposse a simile sindacato che avrebbe, esso sì, natura incostituzionale. I Presidenti della Camera e del Senato, ai quali De Gasperi ha fatto visita questa mattina prima di presentarsi all'udienza in Quirinale, non hanno d'altra parte obbiettato alcunchè sulla correttezza costituzionale del provvedimento: si sono limitati a prenderne atto.

I soli a fare qualche riserva, ma di carattere politico e non costituzionale, sono stati i parlamentari democristiani. Nel gruppo del Senato che si è riunito stamattina, si è detto favorevole il sen. Tosatti; alla Camera, riunitosi nel pomeriggio il direttivo del gruppo, si è avuta anzi la sorpresa di un piccolo pronunciamento. Quando infatti il presidente Bettiol ha comunicato le decisioni di De Gasperi, si è alzato a parlare l'on. Scalfaro, il quale ha sostenuto l'opportunità che per sostituire i tre Ministri dimissionari fossero dati «ad interim» degli incarichi a non già nominati dei titolari. Il comitato è stato unanime nell'accettare la proposta e Bettiol ha dovuto presentarla con urgenza al Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio la ha scartata. Così è finito in nulla il piccolo pronunciamento che non sarebbe stato il caso di registrare su non avesse un suo valore sottilmente politico. In sostanza, difatti, i componenti del comitato direttivo del gruppo hanno mostrato di non fidarsi della promessa di De Gasperi di compiere l'annunciata revisione governativa dopo il primo turno delle elezioni, tenendo conto dei risultati di esse. L'on. Scalfaro ed i suoi colleghi hanno considerato infatti che la soluzione della crisi sarebbe stata veramente provvisoria, cioè impossibile a cristallizzarsi, se La Malfa, Petrilli e Campilli avessero avuto soltanto un interim. Nominati titolari, c'è il dubbio che De Gasperi, se le elezioni andranno bene, eviterà di aprire un'altra crisi l'estate prossima.

Il voto degli elettori

Non è da escludere, del resto, che il Presidente interpreti il suo impegno precisamente in questo senso, e sarebbe difficile dargli torto. Se l'elettorato attribuisse la sua fiducia nella attuale formazione, non vi sarebbe alcun motivo per cambiarla; l'elettorato stesso sarebbe il primo a disapprovare. Se poi desse diverse indicazioni, orientando i suoi voti in modo tale da far comprendere che disapprova il governo, non sarà la presenza di ministri titolari al posto di interini ad impedire una più larga crisi.

Questa che oggi è stata chiusa col rimpasto interno è la più breve delle crisi parlamentari di questi anni: apertasi formalmente alle 18,30 di ieri, si è chiusa formalmente questa sera alle 20,30. De Gasperi ha già ricevuto i tre nuovi ministri per ringraziarli di aver accettato l'incarico. Domani Einaudi riceverà a sua volta i vecchi ed i nuovi, i quali ultimi presteranno un nuovo giuramento. Una crisi così, che dura esattamente venticinque ore, è consunque del genere di quelle che il Paese preferisce. Esso difatti le vuole brevi e quanto più possibile infrequenti.

v. g.

Taliani ha presentato le credenziali a Franco

Madrid, 5 aprile.

Il nuovo ambasciatore italiano in Spagna, marchese Taliani, ha presentato oggi le credenziali al generalissimo Franco. Il diplomatico italiano era giunto al palazzo nazionale in un sontuoso dorato accortato da un drappello di lancieri mori della guardia del Caudillo. Subito dopo la cerimonia della presentazione delle credenziali, Franco e il ministro degli esteri spagnolo Artajo hanno conferito con Taliani per circa mezz'ora.

I Combattenti acquistano terre incolte in Francia

Roma, 5 aprile.

Un interessante esperimento di trasferimento di lavoratori italiani, con una completa organizzazione economica e commerciale, si inizia in questi giorni in Francia.

La nostra Opera nazionale Combattenti, appoggiata dall'Istituto di credito per il lavoro all'estero, ha preso infatti una coraggiosa iniziativa. Essa ha acquistato a sud di Bordeaux, nelle lande dove sono disponibili vaste estensioni di terreno da coltivare razionalmente, una fattoria di circa 800 ettari e, col pieno gradimento delle autorità centrali e locali francesi, provvederà a farle coltivare da lavoratori italiani.

A questo scopo 14 famiglie di contadini, prevalentemente venete, sono già state invitate ad iniziare la loro nuova fatica. Questa prima iniziativa ha carattere sperimentale. Se essa avrà buon esito, come si ritiene, potrà essere seguita da più vaste imprese che, entro breve tempo, potranno realizzarsi su un piano di cordiale collaborazione italo-francese.

Gli occidentali ospiti di Gromyko all'ambasciata

Tre ore di riunione intima - Ottimismo francese - Silenzio sovietico sull'unità tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 aprile.

Niente seduta oggi al Palazzo Rosa, ma una colazione intima in cui i quattro delegati ed i rispettivi accordi si sono riuniti all'ambasciata sovietica. Convitati da Gromyko, si spera che gli occidentali avranno potuto riprendere con maggior profitto il dialogo dove l'avevano interrotto ieri sera. Certo è che sono rimasti insieme più di tre ore. L'impressione generale negli ambienti francesi circa i lavori dei supplenti, impressione basata su indizi e congetture soltanto un poco più precisi, è abbastanza favorevole. Nessuno crede che Gromyko sostenendo di mettere in discussione il Patto Atlantico abbia affacciato quel tema soltanto per rinunciarvi al momento opportuno ed ottenere così di far cancellare qualche altro tema messo in programma dagli occidentali e gradevole per la Russia, come ad esempio i trattati balcanici.

Riepilogando la situazione della conferenza *Le Monde* porta la sua attenzione principalmente sul problema della Germania, dal quale ha preso le mosse l'iniziativa sovietica. Il giornale osserva che la propaganda sovietica in pro dell'unità tedesca è quasi ammutolita, ma la scarsa eco che aveva trovata nella Germania occidentale non sembra spiegazione sufficiente di tale voltafaccia. Anche a Parigi, a Londra e a Washington si è mostrato poco entusiasmo per la unità della Germania; anzi, dopo Bruxelles e dopo l'inchiesta di Eisenhower in Europa il riarmo tedesco è stato rinviato ad una data indeterminata e forse assai lontana. Mosca, che ha indetta la conferenza a quattro per impedire il riarmo, ha ora molte minori ragioni di preoccuparsene. Il governo sovietico può ancora ricavare un guadagno dalla futura conferenza a quattro, se non altro saggiando la resistenza degli occidentali, ma (sempre secondo *Le Monde*) un accordo circa la Germania appare oggi ben poco probabile: da ambo le parti si prendono disposizioni come se l'accordo non dovesse uscire. La Germania di Bonn viene sempre più legata al mondo occidentale e la Germania orientale al blocco sovietico.

Considerazioni molto più brusche sono state formulate oggi stesso da quel caustico oratore che è l'ex-presidente del consiglio Paul Reynaud. Ad un banchetto dell'American Club di Parigi egli ha preso la parola per dire fra l'altro: «I francesi non hanno dimenticato che il generale Eisenhower era il comandante supremo degli eserciti che hanno liberato il loro territorio, e la loro fiducia in lui è completa. Ma non si difende un mezzo continente con uno stato maggiore. Gli scenari: quante divisioni sono in grado di opporre alle 175 divisioni sovietiche? Il problema dell'uso della forza tedesca per la difesa comune è stato impostato in termini tali che non se ne intravvede una soluzione a breve scadenza».

Gli aiuti britannici in quanto a forze terrestri non sarebbero maggiori di quello che fu il corpo di spedizione di French nel 1914 e la Francia vede le proprie forze assorbite in misura crescente dal fronte d'Indocina. Dopo questo quadro tutt'altro che roseo delle possibilità militari europee, Reynaud ha concluso dicendo: «Può darsi che la paura della bomba atomica ci salvi; ma quale responsabilità la nostra, di giocare le sorti della nostra civiltà su una scommessa!». Queste amare riflessioni acquistano un sapore particolare quando si noti che vengono a coincidere con il secondo anniversario del Patto Atlantico.

l. e.

CRONACA CITTADINA

UN TESORO CHE I TORINESI NON SFRUTTANO

Per valorizzare la collina occorrono strade e servizi pubblici

Sviluppo dell'edilizia secondo il piano regolatore - L'importante problema dell'acqua

Gran parte dei torinesi non si è ancora reso conto del tesoro inestimabile che, per la città, costituiscono la collina e il Po.

Spesso succede loro di rendersene conto solo quando sentono i giudizi ammirativi di italiani e di stranieri. Ma non si è ancora riusciti a preparare quello stato d'animo di convinzione, che è necessario per giungere a idee di realizzazione e alle realizzazioni stesse.

Fortunatamente, se ancora non ci sono state attuazioni concrete, ci fu, per lo meno, qualche provvedimento preparatorio, preclusivo di interventi rovinosi. Intendiamo riferirci al decreto ministeriale 11 gennaio 1950, che dichiarò di notevole interesse pubblico entrambe le sponde del Po, per tutta la linea intersecante la città. Questa declaratoria ha fatto sì, e farà sì, che l'estetica del luogo non sia rovinata con troppo liberi interventi. Ma c'è da attendersi molto di più dallo sfruttamento della zona collinare, che costituisce, colla grandiosa cerchia alpina, la prossima caratteristica suggestiva bellezza di Torino.

Quante volte si è sentito dire: se la collina torinese fosse a disposizione di un'altra città, come si sarebbe già perseguita e attuata la sua valorizzazione! Di solito sono coloro che hanno le bellezze sott'occhi che, per forza di abitudine, sono meno portati a apprezzarle. Ma occorrerebbe pure vincere questa, che chiameremmo abitudinaria insensibilità, se si vuole progredire, utilizzando l'utilizzabile.

A questo proposito pensiamo che prima di fare progetti concreti, specifici di valorizzazione, sia necessario crearne i presupposti, ideologici e materiali. Per invogliare i costruttori a per avviare i turisti, occorre, in primo luogo, fornire l'acqua che è essenziale per ogni realizzazione. Ed occorre approntare le strade che costituiscono le agevoli arterie di comunicazione.

Senza questi due punti di partenza è vano sperare lo sfruttamento.

La Commissione per lo studio del Piano Regolatore si dedicherà pure ai problemi edilizi della collina, ma, anche a questo riguardo, gli studi, per assicurare un armonico e pratico orientamento, dovrebbero agganciarsi agli altri due problemi preliminari, cui sopra abbiamo accennato.

L'irrazionalità dell'attuale sistema di distribuzione di acque, nella zona collinare, è costituita da molteplici impianti di sollevamento per successivi gradini, portante l'acqua in cresta con quantitativi sempre più piccoli: sollevamento al Pian Gambino (quota 470); sollevamento dal Pian Gambino al Colle di Superga (quota 670); serbatoio di Reaglie (quota 500); serbatoio di Santa Margherita (quota 488); serbatoio di San Vito (quota 480); sollevamento da San Vito al «Milite Ignoto» (quota 380); sollevamento (rete di Torino) al serbatoio di Cavoretto (quota 420).

Tutto ciò rappresenta un complesso di spese di esercizio e di manutenzione rilevante, con scarse garanzie di regolarità, per il servizio, Si impone, pertanto, un razionale coordinamento, mediante l'unificazione di tutti gli impianti in una sola centrale di sollevamento.

La località più adatta per la presa, sarebbe costituita indubbiamente dalla Val Salice, dove condotte di grosso diametro fanno capo al serbatoio di compenso della rete cittadina. Da questa condotta o serbatoi, potrebbe essere facilmente alimentata una centrale, con pompe a stantuffo, che sospinga le acque fino al punto di chiave dell'alimentazione collinare e precisamente al valico dell'Eremo.

Lo sviluppo turistico ed urbanistico della collina dipende, come abbiamo detto, dal miglioramento della viabilità, dei mezzi di trasporto e dei servizi pubblici, mentre rimangono, ora, trascurate opere grandiose, di inestimabile vantaggio: quali, ad esempio, le strade di culmine ed il traforo del Pino. La strada di vetta, iniziata col tratto Maddalena-Eremo, proseguita con la sistemazione dell'antica strada Eremo-Pino, estremamente pittoresca per la sua posizione, dovrebbe servire come orientamento sistematico per una quantità di creazioni. Ma come riferivici nelle attuali condizioni di una strada che nelle stagioni delle piogge si riduce ad un letto torrentizio? Fate sì che le automobili possano frugare la collina in ogni suo angolo, comodamente, senza andare a rischio di rompere le balaustre, e siano attuati diversi servizi di filobus, in modo da rendere più pubbliche possibile le meraviglie della nostra collina: lo sfruttamento sarà automatico e si realizzerà in modo assai più veloce di quanto si possa pensare.

E tornando, ora, alla linea fluviale, pensiamo che non ci si dovrebbe accontentare del provvedimento cautelare, costituito dal D. M. 11 gennaio 1950. Appunto perchè esso in studio il nuovo Regolamento edilizio ed il Piano regolatore, riteniamo che questi si dovrebbero dar carico non solo di mantenere inalterati i vincoli che già sussistono per le zone immediatamente prospicienti il Po, ma dovrebbero prevenire le possibilità di costruzioni alte, anche meno prossime al fiume, ma che, tuttavia, determinano un grave pregiudizio di prospettiva estetica di molte costruzioni a vantaggio egoistico di poche.

Coi rilievi suenunciati, non intendiamo affatto portare una critica sulle amministrazioni comunali presenti e passate: esse hanno avuto da studiare e da risolvere una quantità di gravissimi problemi, resisi anche più acuti dopo l'ultima disastrosa guerra, che esigevano interventi urgenti e gravissimi dispendii economici. Noi intendiamo solo segnalare che, ormai, il poco, e si deve, parlare di urgenza e di grande opportunità, altresì per la zona collinare e per il Po. Ed è bene che si si pensi e si operi realisticamente.

Roberto Cravero

J. Thibaud all'Ist. di chimica

Uno scienziato atomico e la «disintegrazione beta»

Lo scienziato atomico francese Jean Thibaud ha tenuto ieri all'Istituto di chimica l'annunciata conferenza sulle «esperienze della disintegrazione beta». Siamo nel campo della più pura e alta specializzazione, e il Thibaud più che una conferenza ha tenuto una vera e propria lezione universitaria, dinanzi a un pubblico di professori e di studiosi.

Pioniere della scienza atomica, il Thibaud ha dimostrato attraverso i successivi studi di essere sempre all'avanguardia in questo campo. E' collaboratore di M. de Broglie, di cui dirige il laboratorio e tiene la cattedra di fisica atomica presso la facoltà di Scienze dell'università di Lione.

Ieri egli ha dato conto dei più recenti risultati ottenuti nel corso delle sue ricerche e li ha rigorosamente illustrati con una lunga esemplificazione ed una serie di proiezioni. E il pubblico lo ha seguito con molto interesse e lo ha al termine calorosamente applaudito.

Domani sospese le lezioni nelle scuole medie statali

Lo sciopero dei professori riguarda il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria - Le richieste di carattere economico della categoria

Domenica senza tram per tutta la giornata?

Il sindacato della scuola media ha confermato per domani lo sciopero dei professori e del personale didattico in tutte le scuole medie statali del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria. Per tutta la giornata, in base alle disposizioni impartite, saranno sospese le lezioni nei ginnasi, nei licei, nelle scuole professionali e negli istituti magistrali, tecnici e commerciali.

Lo sciopero, che nei prossimi giorni verrà esteso ad altre regioni, rientra nel quadro dell'agitazione decisa in campo nazionale per ottenere soddisfazione delle richieste di carattere economico e normativo avanzate da tempo. Al ciclo di scioperi di carattere regionale dovrebbe poi seguire il 15 aprile lo sciopero nazionale della categoria con la simultanea sospensione delle lezioni in tutte le scuole medie statali d'Italia.

Se anche questa seconda manifestazione dovesse rimanere senza esito, gli interessati minacciano di intensificare la agitazione sino a non compilare gli scrutini per la fine dell'anno scolastico in corso.

Sostanzialmente — come abbiamo già detto in un articolo comparso nei giorni scorsi — la categoria chiede che il Ministero del Tesoro approvi i provvedimenti economici già decisi dal Ministero della Pubblica Istruzione per i professori non di ruolo e per i segretari. Un'altra richiesta riguarda l'aumento delle indennità d'esame da 300 a 1000 lire al giorno. Altri obiettivi della agitazione sono: la possibilità per tutti i presidi e direttori di salire al grado V e VI, l'aumento dei compensi per lavoro straordinario, la pubblicazione dei bandi di concorso, la revisione delle modalità dei concorsi e la nomina dei vincitori dei concorsi ai posti di ruolo speciali transitori. Inoltre i professori chiedono che le commissioni d'esame siano formate completamente da commissari «esterni» e che gli alunni «esterni» si possano presentare agli esami per la licenza media solo presso scuole statali.

Oltre a queste richieste di carattere particolare il sindacato precisa infine che l'agitazione ha lo scopo di imporre il problema dell'adeguamento delle retribuzioni degli insegnanti al costo della vita.

Un'altra agitazione che minaccia di avere profonde ripercussioni nella vita cittadina è quella dei tranvieri. Il sindacato social-comunista sembra infatti deciso a proclamare per domenica lo sciopero di tutti i tranvieri con la conseguente sospensione del servizio per tutta la giornata (ma sulla rete dell'Azienda tranviaria che su quella degli autopullman della Satti) se entro sabato il Commissario, che attualmente regge l'A.T.M. in luogo del disciolto Consiglio d'amministrazione, non ratificherà l'accordo stipulato in sede aziendale nel gennaio scorso. L'accordo prevedeva la concessione di una indennità invernale di 25 mila lire annue a ogni dipendente più 35 lire al giorno di premio di presenza.

Il Commissario Ing. Pissorno, nella riunione avvenuta ieri, si è riservato di interpellare la Prefettura sull'atteggiamento da tenere e di rispondere alla organizzazione sindacale entro sabato mattina. Se la risposta sarà negativa, la categoria — come si ha dichiarato il segretario del sindacato Dughera — nell'assemblea indetta per le ore 21 di sabato alla Camera del Lavoro, proclamerà la sospensione del servizio per tutta la giornata di domenica.

Alla RIV ieri le maestranze di alcuni reparti hanno sospeso il lavoro per 4 ore per la vertenza riguardante il premio di produzione e la richiesta di assunzione di un certo numero di disoccupati.

Perde due dita, il posto in officina e per soprappiù subirà un processo

In conseguenza dell'infortunio si scopre che il giovane è contravventore al foglio di via

Sicuro di trovare lavoro, nel maggio scorso lasciò la natia Aversa, non lontano, il ventenne Sebastiano Adulo: qualche conoscente gli aveva detto, anzi si era con quanta fondatezza, che Torino era la città in cui più facilmente avrebbe avuto una comoda e rimunerata sistemazione. Il suo peregrinare fu quello di molti, moltissimi meridionali: le fabbriche, i cantieri edili, nessuno poteva assumere operai. In breve l'Adulo ritirò nella purtroppo grande legione degli sfollati. Quasi sempre affamato, viveva girovagando da un ufficio all'altro, accorso di quando in quando dall'aiuto di amici. Naturalmente il giovane non si curò di richiedere la residenza nella nostra città: dimorava in misere locande, in stabili sinistrati, sulle panchine dei giardini, sorretto dall'esile speranza di trovare lavoro e tranquillità.

Ma naturalmente una tale vita non poteva durare a lungo. Nel novembre scorso una pattuglia notturna di agenti fu sorpresa nell'atrio della stazione di Porta Nuova. Venne accompagnato in Questura e lì, giunta da Aversa le informazioni sul suo passato, il funzionario decise di rimpatriarlo a casa. Lo fece mettere in un foglio di via obbligatorio e lo invitò a partire.

L'uomo, ancora ingenuamente mosso dalla speranza, accettò di malincuore l'ordine. Prima di prendere il treno che doveva riportarlo nel Meridione, decise di salutare gli amici ed i compaesani che gli erano stati prodighi di aiuto. Si recò in un caffè di corso Casale e raccontò ai conoscenti la avventura toccatagli nella notte, esternando inoltre il profondo rammarico di lasciare Torino, e tornare nella sua città, lo cui, a carico dei genitori, avrebbe condotto un'esistenza assai più grama e disperata di quella trascorsa in Piemonte.

Il proprietario del caffè in cui si trattenne a lungo l'Adulo, udito il racconto dell'infelice e lo accompagnò in un parente, proprietario di una piccola officina della zona, raccomandandolo vivamente di assumere — anche per un breve periodo di prova — il giovanotto. Di colpe per l'Adulo incominciò una nuova vita. Zelante, disinteressato, ottimo lavoratore, suscitò subito la simpatia del principale, il quale lo ricompensò.

Ma ieri accadde un fatto che doveva sconvolgere la riassestata situazione dell'operaio. Nel pomeriggio scaricando una pesantissima cassa, rimaneva vittima di un incidente, e riportava la frattura di due dita. Venne accompagnato all'ospedale di San Vito; il medico di guardia gli fece una iniezione antitetanica e si accingeva a sottoporre l'Adulo ad un intervento operatorio, quando il giovane incominciò a dare segni di squilibrio. Forse il timore dell'operazione, la visione del sangue lo stordirono: si mise ad urlare e ad agitarsi talmente che si dovette chiamare d'urgenza la Celere. Con una camionetta il poveretto era dapprima tradotto al Commissariato di Borgo Po: la posizione dell'Adulo era irregolare, poichè avera contravvenuto al foglio di via obbligatorio. Il reato era perseguibile d'ufficio, e l'inadempiente raggiungeva in serata la Questura. Denunciato all'autorità giudiziaria, verrà sottoposto quanto prima ad un procedimento penale.

L'intervento d'un amico lo salva da sicura morte

Il tempestivo intervento di un amico ha salvato da sicura morte un capo-linea dell'A.T.M., Pietro Raviola di Carlo di 45 anni.

Il Raviola abita, solo, in un piccolo alloggio di via Possasco 2. Ieri mattina si alzava presumibilmente verso le otto e si recava in cucina dove accendeva il fornelletto a gas: e sul gas metteva un pentolino pieno d'acqua per radersi. Poi tornava in camera da letto e cominciava a ricordiarsi e — si arguisce — dimenticava l'acqua. Ad un certo momento il bollore faceva traboccare il contenuto del piccolo recipiente, la fiamma si spegneva e il gas cominciava a defluire.

All'improvviso il Raviola doveva certamente sentire un cerchio di ferro alla testa: forse credendo di essere colto da comune malore cercava di adagiarsi sul letto o forse, avendo compreso donde giungeva l'insidia mortale era lì lì per avviarsi in cucina: sta di fatto che la sventurato, stordito dalle micidiali esalazioni, scivolava a terra e cadeva, boccone sul tappeto, privo di sensi. Cinque o sei minuti dopo, un amico suonava il campanello della porta: visto che il Raviola non veniva ad aprire, pensava che fosse già uscito. E faceva per andarsene, quando avvertiva un acre odore di gas proveniente dall'interno dell'alloggio. Colto da atroce sospetto, picchiava all'uscio più e più volte. Infine dava l'allarme. Accorrevano alcuni vicini e si decideva di sfondare la porta: dopo relterati sforzi le assi sconclohiavano e cedevano. Una violenta nauseabonda raffica investiva i soccorritori.

Il povero Raviola veniva subito portato fuori dalla stanza: respirava ancora, ma debolissimamente. Con una macchina lo si trasportava con sollecitudine al Maria Vittoria dove i medici lo ricoverano con prognosi riservata. Le condizioni sono alquanto gravi (bastavano una o due minuti ancora e il Raviola sarebbe morto).

Un processo per diffamazione

Nel marzo del 1950 il Tribunale Penale di Torino condannava per diffamazione a 50 mila lire di multa condizionalmente il vicedirettore responsabile dell'«Unità» Marco Vais che era stato querelato dal geom. Edoardo Arrichi membro della Commissione Interna della Fiat, di parte democratico-cristiana, all'epoca dell'attentato all'on. Togliatti. L'attacco dell'«Unità» era stato appunto originato in occasione dei noti fatti accaduti in quei giorni alla Fiat-Mirafiori e che ebbero poi il loro epilogo alla Corte d'Assise di Venezia. Contro la sentenza del Tribunale appellava la Procura generale e l'appello veniva discusso nell'odienza d'ieri: Presidente Vaccarino e Proc. Gen. Cassina. Questi chiese la condanna del Vais a 1 anno di reclusione e 100 mila lire di multa. La Corte l'ha condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione e 70 mila lire di multa. Il Vais ha inoltrato ricorso in Cassazione.

Lo stambecco del Gran Paradiso

Alla riunione del Rotary Club un appassionato di caccia, il dott. Emanuele Bona, ha intrattenuto l'uditorio su interessanti episodi venatori a soprattutto circa la sopravvivenza di un animale preziato di alta montagna, lo stambecco, del nostro Parco del Gran Paradiso. Gli esemplari, dopo la guerra, da tremila si ridussero a trecento. Oggi, per una savia opera di ripopolamento, è evitato il pericolo della scomparsa dello stambecco e gli esemplari attualmente viventi e difesi dal bracconaggio sono già 1300. L'oratore venne presentato dal vice-presidente Tancredi Vigliardi-Paravia.

Al Cinematografo Ariston domenica mattina alle 10,30 il senatore Roberto Lucifero — per iniziativa di Civiltà Italica — parlerà sul tema: «Italia».

Il compositore di canzonette denunciato per tentato omicidio

Per tentato omicidio è stato denunciato al Commissariato di San Secondo il ticinese Rodolfo De Martino, abitante in via Antinori, 4. Il De Martino, che già fu commerciante ambulante e poi proprietario di un negozio di borgo San Donato, attualmente compone canzonette: ignorando però la musica, si dice debba ricorrere per la trascrizione dei suoi brani a musicisti della città. La sua attività è redditizia ed egli vive agiatamente. La prima moglie del compositore morì anni fa per parto. Risposatosi, neppure con la seconda compagna ebbe fortuna, poichè la donna diede segni di squilibrio tali che il marito inoltrò le pratiche per l'internamento in una casa di salute e contemporaneamente per la separazione legale.

La terza compagna — con la quale non è sposato —, la quale che in questi giorni ha sporto la gravissima denuncia contro il De Martino, l'ha si conobbero nel 1949 a Viareggio e subito strinsero saldi legami d'affetto e dell'unione nacquero due bambini. Ma stando alle dichiarazioni della donna, il compositore si rivelò dopo qualche anno un uomo crudele e privo di scrupoli; e giunse al punto di tenere prigioniera in casa l'amica, costringendola a trascorrere le notti legata ad una catena. E quando essa tentò di ribellarsi, ricevette una gragnuola di pugni che le fece perdere i sensi. Il De Martino — sempre secondo la denuncia, accompagnata anche da testimonianze — le avrebbe quindi somministrato pastiglie di ignota composizione in quantità tale da intossicarla profondamente. Infatti la donna fu ricoverata all'ospedale per un breve periodo di tempo.

Mentre l'uomo cerca ora di scolparsi dichiarando di aver somministrato le pastiglie per rianimarla, la denunciante afferma trattarsi di un vero e proprio tentato omicidio. Le accuse, attentamente vagliate, sono all'esame del sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet.

Una somma di denaro ha trovato, mentre rincasava nella notte dal mercoledì al giovedì, un nostro dipendente. Chi l'avesse smarrita è pregato rivolgersi al nostro ufficio abbonamenti.

Numerosi i visitatori al Salone dell'Auto

Maestranze, tecnici e giornalisti stranieri - Tra gli sportivi il campione del mondo svizzero Noverraz

Grande è stata l'affluenza dei visitatori al Salone Internazionale dell'Automobile in questi primi due giorni. I numeri degli scorsi anni, le cifre ed i dati indicanti che quest'anno la rassegna è senza più imponente, la notizia di novità e di singolari realizzazioni di carattere attrattivo, costituiscono forti motivi di richiamo per il pubblico non solo turistico, ma di altre città e di altre nazioni.

Ieri, ad esempio, hanno visitato la rassegna maestranze appartenenti a ditte di carrozzerie svizzere guidate dai rispettivi titolari in vero e proprio viaggio di istruzione per lo studio sulle linee e le rifiniture dei nostri veicoli. A «Torino Esposizioni» si sono recati anche tecnici messicani, turisti brasiliani e francesi e alcuni ingegneri dell'Iraq che hanno iniziato trattative con case costruttrici di autobus e carrozzerie. Degli sportivi ricordiamo — oltre Ascari, Villoresi e Farina — il noto corridore automobilistico svizzero De Graffenried e lo svizzero Noverraz campione del mondo della vela. Un giornalista americano è giunto in volo a Torino per visitare il Salone direttamente da Johannesburg.

Contemporaneamente al Salone hanno luogo — come abbiamo già avuto occasione di accennare — manifestazioni collaterali. Di queste ieri se ne sono state due: l'Assemblea generale del gruppo costruttori di rimorchi che fanno parte dell'Anfia e la conferenza dell'ing. Canestrini con proiezioni sul «rallye» Algeri-Città del Capo. Oggi sarà tenuto il rapporto generale a tutti i concessionari della Petrolcalltex ed alla sera alle 21, nel salone della conferenze di «Torino Esposizioni», sarà proiettato un film sugli obiettivi alla visione del quale l'accesso è gratuito. Seguiranno i film: «Atomizzazione», «Fabbricatori di pioggia», «Diga di Hoover». Non va dimenticato, infine, che hanno già avuto inizio le prime contrattazioni, alcune delle quali particolarmente importanti, con l'estero. Questa notte sono arrivate due macchine americane: la «Frazer Manhattan» e la «Kaiser De Lux». Il loro arrivo è stato ritardato da una tempesta incontrata nell'Atlantico dal piroscafo che le trasportava. La «De Lux», lussuosissima, ha la capotte in pelle di incerata.

La «Famija Turineisa»

L'altra sera ha avuto luogo l'assemblea della «Famija»: il Presidente, avv. Colombini, nella sua relazione, ha rilevato come le iscrizioni a socio continuino numerose. Accenna all'attività svolta nel corso dell'anno; e in particolare spiega le ragioni per cui non si è potuto fare il corso di gala durante il Carnevale.

Parlando delle elezioni amministrative, l'avv. Colombini ha rilevato come si tratti di vera e propria lotta di partiti politici, per cui la «Famija», che è apolitica, non si parteciperà.

Sono quindi stati eletti undici consiglieri nelle persone dei signori: Mario Barberis, Agostino Boschero, Giulio Colombini, Ettacome Friscitti, Mario Gilardi, Leonardo Guerrina, Teresio Mittone, Maurizio Pagliano, Giovanni Picca, Ferruccio Vanoni, Camillo Venesio. Revisori: Gioachino Burdese, Vittorio Diena, Ezio Rocca.

ECHI DI CRONACA

LE ECCEZIONALI ASTE DI TAPPETI PERSIANI alla Galleria C. Codebò & C. - P.za Po 4 - Primo Piano - avranno luogo ancora soltanto oggi e domani pomeriggio con inizio alle ore 15,30. La chiusura di queste vendite lascerà un rimpianto negli indecisi perchè constateranno, come già altri hanno constatato prima, di non poter più acquistare tappeti perfetti a prezzi così convenienti anche perchè in autunno le nuove tariffe doganali importranno sensibili aumenti. Un inatteso esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

TAPPETI PERSIANI - CONEN. Prosegue con crescente successo la Esposizione-Vendita di tappeti Persiani, nel nuovo locale di Via Maria Vittoria 10, tel. 48.780.

CARABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 561-197

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Orchestra - 12,25: Brani e canzoni - 12,30: Musiche richieste - 13,30: Notizie di Torino - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Compositori contemporanei: Guido Guerrini - 18,40: Il ridotto, teatro di oggi e di domani - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: Musiche richieste - 20,30: Impresa Italia - 21: «I due timidi», opera radiofonica di Sam Cecchi d'Amico, musica di Nino Rota - 21,50: Il libro del mese - 22: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi - 23,20: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 12,50: Danze e folklore nell'arte - 14: Musiche richieste - 14,30: Panorama internazionale - 14,45: Cinema - 17: Orchestra d'archi - 17,50: Piccole donne - 18: Orchestra - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Spiritual songs - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel» - 19: Wicky Banns - 19,40: Universita Marconi - 19,50: Musiche richieste - 20,50: «Ricreazione» - settimanale umoristico - 21,40: Lettera da casa altrui - 21,50: Musica per i vostri sogni - 22,05: «Musiche di Broadway» - un solo di Rose di S. Secondo - 22,50: Le belle canzoni di Napoli - 23,55: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Il vide estero - 21,15: Le sedici sonate per nuove di Goldoni: «La finta ammalata» commedia in tre atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 20,6; minima 3,6; media 12,6. Umidità 65 %. Pressione 760. Vento quasi calmo. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** Scarsi annuvolamenti nelle ore serali ed alte al mattino. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona. Temperatura pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Arnaldo Giacomo fu Carlo, a. 81, via Cuneo 67; Audisio Luigi fu Giuseppe, a. 61, via Monti 6; Veglia Carlo fu Giovanni, a. 81, via Rosolino 6; Schiavano Angela v. Petrona, a. 77, via Napoli 76; Annovazzi Antonio fu Giuseppe e fu Azzurro Fortunata, a. 56, via S. Donato 66-bis; Bonadè Bottino Giuseppina v. Rapa, a. 61, via Venaria 62; Giordano Giuseppe fu Francesco, a. 75, corso Matteotti 15; Gillio Maria in Manchetti fu Giovanni, a. 65, via Duchessa Iolanda 25; Felice ing. Vincenzo fu Carlo, a. 61, via Gioanetti 11; Sleda Audino fu Giuseppe, a. 74, Rivoli, corso Cassie; Mariano Domenico fu Giorgio, a. 59, S. Luigi; Cerato Lodovico di Giacinto, a. 54, San Luigi; Pangaregi Beatrice fu Angelo, a. 92, Cumiana; Rossi Giovanna in Enrico, a. 63, Collegno; Lenardi Giovanni fu Antonio, a. 82, Moncalieri; Antrua Casimiro fu Casimiro, a. 76, Moncalieri; Zigliuli Elvira in Pistono, a. 77, Moncalieri; Berra Elisabetta in Bonasso fu Giuseppe, a. 93, Moncalieri; Giacosa Felice fu Ignazio, a. 65, Maurizio; Borsarelli Mario fu Ferdinando, a. 79, Maurizio; Zagnini Teresa in Vecchietto, a. 62, Collegno; Garigio Giacomo fu Giuseppe, a. 73, Rivoli; corso Cassie

Pubblicati in Torino e comuni aliorni: Abelli Livia fu Domenico, a. 80, Trofarello; Gruppuso Celestino, a. 56, Val della Torre; Valle Smeraldo di Ernesto, a. 22, Germanasca; Pegolo Antonio di Matteo, a. 21, Grecia; Schinkel Luigi di Giacomo, a. 62, Moncalieri; Pranzo Lucia fu Donato, a. 64, Volvera; Ugo Michele fu Andrea, a. 77, Venaria; Bianco Riccardo fu Emilio, a. 76, Piverone; Campero Aldo fu Giovanni, a. 85, Racconigi; Morra Michele fu Luigi, a. 48, Collegno; Bigliea Luigia fu Antonio, a. 59, Bodico; Magistro Diego fu Giovanni, a. 47, Gioia del Colle; Fernando Stefano fu Angelo, a. 44, Chivasso; Fossa Paola fu Giuseppe, a. 74, Alba; Cerone Il Aurelio fu Francesco, a. 69, Cambiano.

Morti in Torino e comuni aliorni: Abelli Livia fu Domenico, a. 80, Trofarello; Gruppuso Celestino, a. 56, Val della Torre; Valle Smeraldo di Ernesto, a. 22, Germanasca; Pegolo Antonio di Matteo, a. 21, Grecia; Schinkel Luigi di Giacomo, a. 62, Moncalieri; Pranzo Lucia fu Donato, a. 64, Volvera; Ugo Michele fu Andrea, a. 77, Venaria; Bianco Riccardo fu Emilio, a. 76, Piverone; Campero Aldo fu Giovanni, a. 85, Racconigi; Morra Michele fu Luigi, a. 48, Collegno; Bigliea Luigia fu Antonio, a. 59, Bodico; Magistro Diego fu Giovanni, a. 47, Gioia del Colle; Fernando Stefano fu Angelo, a. 44, Chivasso; Fossa Paola fu Giuseppe, a. 74, Alba; Cerone Il Aurelio fu Francesco, a. 69, Cambiano.

Morti 22 - Nati 18 - Matrimoni 9.

SPETTACOLI

Ritorna la Gramatica

Questa sera, al teatro «Carignano», si ripresenterà al pubblico torinese, che l'ha sempre seguita ed acclamata, Emma Gramatica, dopo molti anni, com'è noto, l'illustre attrice non appare sui nostri palcoscenici: dopo essere stata lungamente all'estero, nell'America del Sud, dove ha riportato entusiastici consensi, essa è tornata in Italia e ha formato una compagnia con cui sta compiendo una «tournée» in tutta la penisola. Fanno parte del complesso Giulio Stival, Pina Cei e Carlo Lombardi. Il repertorio comprende una novità «Gli alberi muoiono in piedi» di Casona, che verrà messa in scena domani sera. Stasera, per il debutto, è stata scelta una nota commedia di Vicin «Quella». Nel repertorio figurano inoltre alcune riprese quali «La damigella di Hard» di Gotta, «Le medaglie della vecchia signora» di Barzin, «La città morta» di D'Annunzio ed altre.

Al «Teatro» la compagnia stabile di prosa diretta da Edoardo Malfese ha iniziato la serie di repliche di «Zio Vania» di Cecov.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa *via Roma cap. Borgia, tel. 15-113*

Alfieri, ore 21: Carlo Dapporto.
Carignano: Emma Gramatica con Giulio Stival, ore 21 «Quella» di G. C. Viola.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Zio Vania» di Cecov.
Salone Internaz. Automobile Fa: Esposizione: ore 9,30-23.
Maison des Artistes: Mostra Pittori romani.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia canta Luciano Benevene
Augustus: 17 e 21 M° Gianfanelli; **Castellino Danze:** 17 the universitario, 21 Orch. Rosa-Clot.
Casalino: 16,30; 21 gran serata.
Gay Danze: 17 e 21 Orch Angelis; **Hollywood Danze:** serata chic.

Taverneita Bar Scirocco, Amendola 10: Complesso Di Nunzio, Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze stravaganti 22-3

Auto Rivo Pista v. Monte Pista 3. Corso tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

Ascoltate questa sera «IMPRESA ITALIA» una visita per radio a SAVONA «La campana fra gli ulivi» Sulla Rete Azzurra alle ore 20,30

AL FLORIDA CLUB
FARETA di PRIMAVERA-ESTATE
Gran serata nella quale stasera la *Casa Capaglia* presenterà la sua interessante collezione di modelli.

CANTE LA PERLA
Eccezionale serata del profumo *Fior di Loto*. La ditta Paglieri offre numerosi ed eleganti flaconi della sua ultima insuperabile creazione.

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata offerta dall'accreditare per signora *Tina Gèna*, corso Vinzaglio 15.

CLUB PRINCIPE DANZE
Elegante serata ed eleganti omaggi del rinomato profumo Mistero, offerto dalla *Trionfale*, Parma.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. *Orch. Casamatta.*

UNA ECCEZIONALE NOTIZIA
Sabato 7 aprile, ore 21, nel teatro S. Luigi (via Ormea 4, tram 2-7-13 14-15 - telef. 687.471)
GRANDE CONCERTO LIRICO SOCIALE
per la commemorazione del 50° anniversario della morte di G. Verdi con la partecipazione dei seguenti artisti: comm. Gobbi, baritono; signora Ines Maria Guasconi, contralto; sig.na Marina Tavera, soprano; sig. Luigi De Stefanis, tenore; Maestro Eros Cassardo del Conservatorio Giuseppe Verdi. Presenterà l'eccezionale serata il signorile spettacolo C. Moretti. Prenotazioni presso il Salone «La Stampa».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzone di primavera», Della Scala, Leonardo Cortese, Tamara Lees. Platea L. 800
Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali festivi: pom. 300, sera 350
Corso: «Samba d'amore» tecn. Carmen Miranda, Don Ameche.
Doria: «Il Cristo proibito», E. Valloni, E. Varzi. Ore 14-16-18-20-22.
Presto: pomeriggio 300; sera 400.
Lux: «La città assediata», Montgomery Clift e Paul Douglas.
Metro-Cristallo: «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi feriali: pom. 600, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Reposi: «Il caimano del Piave» M. Vitale, G. Cervi, Latimoore.
Torino Appuntamento con la morte, James Mason, M. Toren. Ap. 10.
Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, B. Hale. Prezzi normali festivi ingresso L. 200.
Alessandra: «L'imboscata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Alpi: «Tormento» A. Nazzari.
Ariston: «La rivale dell'imperatrice», Micard Green, V. Cortese.
Augustus: Stromboli (Terra di Dio) di R. Rossellini con I. Bergman.
Capitol: «Bellezze rivali» Jeanne Crain, Linda Darnell, C. Wilde.
Faro: «L'imboscata», Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Hollywood: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
Ideal: «Minuscolo» tecn. Riviera Gagliardi-Marasa-Hora 16,15 21,15
Massimo: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, R. Billi.
Nazionale: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
Principe: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 23.
Statuto: «Arrivano i nostri».

Astri: «La corda di sabbia» A. 10.
G.O.R.: Darvola in convento. A. 19.
Migliori: Rimet e Stregg Alamo.
Olimpia: Vino pallido. Rope. Del.
Pax: «Francia il mulo parlante».
P. Nuova: «La grande missione», Tyrone Power. Aperl. 10.
Regina: Portatrice di pane. Var.
Romano: «Canzoni per le strade» Talloli. Ris. Favero 16,15 21,15.
Rubino: Storia di Pearl White, tecn. Betty Hutton, J. Lund.
Esperia Fiori nella polvere, tecn.
Imperiale: Bellezze bagno. Var.
Italiano: «Isola della montagna».
Miratori: La cornara, tecn. A.19.
Vierraglio: Domani è troppo tardi
Eliseo ...e la vita continua Colbert
Fujesi: «Cavaliera del terrore» Nuova Riv. Orbechi-Ciabotta-Tuima
S. Paolo Alto tradimento, Taylor.
Belgio: «Al Jolson» tecn.
Cerallo 60-681: «Amadeo in settembre» J. Fontaine, J. Cotten.
Ariosto t. 83-056: «Giubbe rosse» tecn. E. Cooper, P. Goddard.
Bellini: Cacciatori della neve, tecn. Disney.
Radiumi: «I sacrificati» con John Wayne e Robert Montgomery.
V. Veneto Aquile dal mare, Cooper

Astra: «47 morto che parla» Totò.
Barmini: «La legge del cuore» M. O'Brien, Robert Preston.
Silvario Ilacio d'una morta, Cannelle e «Classe dei somari», Bidolini.
Eccelsior: «L'amante indiana» tecnicolor, James Stewart.
Odeon Il mulatto, Angelo Spadaro
Star Monello della strada Macario

Adua: E' arrivato il cavaliere, V.
Bresciai: «Winchester '73» tecn
Fortino: «Amo Luisa disperatamente».
Nord: «Vita da cani» Varietà.
Palermo: «Segreto di Stato».
Scuola Ispettore generale tecn.
Subalpino: «L'amante indiana» in tecnicolor, James Stewart.
Italia: 6 mogli Barbablù. R. Hi.
Moderno: «Francia mulo parlante
Piemontese: «Brigante Musolino».
Alba: «Perdido inganno».
Apollo Più forte dell'odio, tecn.
Diana: Inafferrabile 16, Chiari.
Doria: «Ritorno

Vita segreta di Velia

Cara Marta,

non riesco ancora a liberarmi dall'oppressione con cui ieri sono uscita da casa tua. La violenza con cui reagisti alle mie osservazioni sul modo come educhi la tua figliuola fu troppo eccessiva per non sentirvi lo sfogo improvviso di un'ostilità a lungo repressa. Ne fui così sconvolta che non ebbi nemmeno di chiederti scusa, di spiegarti perchè ti avevo biasimata. Tu, vedendomi ammutolita, devi aver avuto l'impressione di non esserti ingannata nell'attribuire a invidia di donna sterile, o a chissà quale altro meschino sentimento, la mia disapprovazione di certe tue morbose premure per tua figlia. Non so che cosa di me, nei lunghi anni della nostra amicizia, abbia reso possibile la tua supposizione. Ma se l'hai avuta, questa supposizione, e se l'hai manifestata in modo così brusco, vuol dire che in te ne ho dato il motivo. Non mi meraviglio perchè spesso, per non dire sempre, ho la sensazione di vivere, non so, fuori di me, in una specie di sogno incredibile. Ma non voglio che tra noi si formino di queste ombre assurde, e perciò mi forzo a confidarti quello che ho sempre nascosto a tutti. Se sapessi quante volte sono stata sul punto di farti questa confidenza! Ma mi ha trattenuto non so che timore o sgomento, come se, aprendoti il mio cuore, io dovessi impegnarmi a fare qualcosa di inaudito, di troppo sproporzionato alle mie forze, per non avere vergogna di me.

Ricordi quando, l'anno scorso, ti strappai dalle mani la mia carta d'identità che tu stavi per aprire? Tu credesti che io volessi nasconderti la mia età; così che rispondeva all'immagine che tanti si sono fatta di me: una donna che civetta a freddo, priva di intimità, incapace di comunicare profondamente con le persone più care, smaniosa di distrazioni... Ma non era la mia età, cara Marta, che volevo nascondert. Quella carta ti avrebbe rivelato che io sono figlia... di padre ignoto.

Oh, fosse rimasto ignoto del tutto anche a me! Ma io l'ho conosciuto, mio padre. Un padre che appariva ogni tanto, come una specie di nume, in una casa troppo vasta che mi pareva creata per accogliere lui col suo sorriso e la sua voce senza calore, per impregnarsi del profumo che si sprigionava dalla sua persona gigantesca, per rallegrarsi dei suoi abiti sempre nuovi. In quella casa mia madre, la piccola donna mite ch'era allora mia madre, si aggirava come la custode di un tesoro mai sicura di adempiere bene il proprio compito. Il tesoro ero io. Ricordo con che letizia ansiosa ella mi agghindava, schivando l'aiuto della bambinaia, quando doveva venire mio padre, e come le sue carezze si facevano lievi, sfioranti, e con quale trepidità poi mi presentava a lui. E ricordo il gelo di quando non si aspettò più la venuta di lui, e di lui non si parlò più, e l'istitutrice scomparve, e la casa mi parve immensa e vuota.

Si era sposato (lo seppi molto tempo dopo) con una donna del suo ceto, e mia madre aveva rifiutato, sdegnata e inferocita, non so che somma vistosa da lui destinatami. Fu il rimorso per quel rifiuto che la spinse, dopo un breve periodo di smarrimento, a procurarmi gli agi di prima, a volere per me a ogni costo l'avvenire splendido che aveva fantasticato? O fu il suo amore di donna ferito a farle cercare in me una specie di rivalsa? E' certo che dimostrò un'energia prima insospettabile. Risorse in lei l'artigiana avvezza a guadagnarsi il pane lavorando giorno e notte, il dolore le si mutò in fierezza e ambizione, la timidezza in pazienza e tenacia. Le maniere apprese dal mondo che aveva sfiorato attraverso il legame con mio padre sfruttarono la sua intraprendenza, la fecero diventare, nella piccola città dove ci trasferimmo, la sarta più ricercata, accolta alla pari nelle famiglie più ragguardevoli.

Ma io non vivevo come la figlia di una sarta: vivevo come una principessa. Ricebbi l'istitutrice, poi ebbi insegnanti d'ogni sorta, e un salotto tutto per me, e una cerchia di amici che invitavo e ricevevo con un cerimoniale che li incantava. Mia madre se ne esaltava, e il suo affetto per me diventava sempre più una adorazione aberrante. In ogni occasione, vorrei dire in ogni istante, m'insinuava il convincimento di essere superiore a tutte le mie coetanee che frequentavo: la più bella, la più intelligente, la più istruita, la più signorilmente educata. Questo mi faceva sentire come su un piedistallo, e certo stimolava in me l'affinamento che il preteso primato esigeva. Ma certi piedistalli espongono a vertigini e cadute pericolose. Strano che mia madre non lo capisse, lei che non aveva voluto mandarmi alle scuole pubbliche per la disperazione che le dava il vedere e il mostrare i documenti che rivelavano il triste segreto della mia nascita. Certo voleva annullare dentro di sè, e sopratutto dentro di me, la realtà di quella indicazione anagrafica. Ma appunto per ciò, mia cara Marta, la mia vita è rimasta inchiodata a quella realtà in modo così disastroso.

Come dirti quello che avvenne in me quando i genitori del giovane che dovevo sposare, e di cui ero innamorata come può essere innamorata una ragazza di diciannove anni che non ha mai baciato un uomo, si opposero improvvisamente al matrimonio perchè avevano scoperto l'illegittimità della mia nascita? Mia madre divenne una furia, come se il motivo di quell'opposizione fosse una calunnia senza fondamento. Il vedermi soffrire la disgustava addirittura. Con una sguaiataggine che ancora nel ricordo, mi fa rabbrividire, si accaniva a screditare ai miei occhi l'uomo che amavo e la sua famiglia, a dir che lui era uno stupido e uno zoticone, e sua madre una donnaccia indegna di entrare da serva in casa nostra, e suo padre, se pure era suo padre, un ladro sfuggito per caso alla galera. Per frenarla, per farla tacere io finii col fingermi indifferente e gaia, come se quello che era avvenuto fosse per me cosa senza importanza. Ma la finzione esacerbava la mia pena, mi dava il senso di una solitudine atroce, mi faceva pensare alla mia nascita come all'incombere di qualcosa di tenebroso che mi avrebbe soffocata. E allora mi si aprì davanti la trappola in cui ancora mi dibatto.

C'era un altro giovane di ottima famiglia che da tempo spasimava per me: un giovane timido e taciturno per cui avevo sempre sentito un'oscura ripulsione, tanto da non potergli stare accanto senza un disagio indefinibile. Mia madre, forse incoraggiata dalla madre di lui, si mise a invitarlo assiduamente, a vezzeggiarlo; e mi decantava la sua intelligenza, il suo carattere, il prestigio della sua famiglia... E lui mi parve veramente un altro, perchè la simpatia di mia madre gli fece vincere la timidezza che lo ingoffiva. Diventò loquace e gaio, trovò espressioni delicate e appassionate che dapprima mi sorpresero e poi, a poco a poco... non so, fu come se mi risollevassero nell'antico piedistallo. Ne ebbi un senso strano di leggerezza, quasi di rinascita; e mi parve amore!...

Ah, Marta, tu non sai che cosa sia l'orrore del primo risveglio accanto a un marito il cui abbraccio ti ha lasciata fredda e disgustata, e il vedere che lui se n'è accorto e ne è come mortificato, e il sentirlo, per questo, ancora più disgustoso! Quel risveglio mi si è ripetuto molte volte nei molti anni della nostra convivenza. Capisci, Marta?

Tu dirai: perchè non separarsi? E' stata la mia smania fissa. Ma quando era viva mia madre mi tratteneva il timore di darle un dolore troppo forte, e dopo la sua morte... Ricordi che due anni fa mi misi a dare lezioni di francese? Volevo provare a me stessa che ero in grado di vivere col mio lavoro. Ma ho capito che non mi tratteneva una preoccupazione di quel genere, bensì qualcosa di più sottile e tortuoso: lo spavento di uscire da quella regolarità sociale la cui mancanza aveva ottenebrato la mia prima giovinezza. E forse è della stessa natura il presentimento di rovina irreparabile che ho avuto ogni volta che sono stata tentata di cedere a un altro uomo. Mi sono sempre ritratta altezzosamente, esaltandomi nel pensiero della mia illibatezza. Ma così è questa illibatezza che in fondo mi fa odiare mia marina quanto più mi fa sentire degna della sua devozione?

Perchè lui, Marta, mi è devoto proprio come un cane, mi adora come prima del matrimonio, forse più di prima. Spia in me, lo sento, una accensione che lo risollevi dal segreto avvilimento a cui l'ho condannato. E non s'accorge che incomincio a invecchiare, che quell'accensione non può più avvenire, e che il pensiero di non poter uscire in qualche modo da questo groviglio mi porta in certi momenti al limite della pazzia. In questi momenti divento proprio cattiva, godo a umiliarlo, a farlo soffrire. Poi mi pare che nella mia cattiveria ci sia qualcosa di perverso, di tadico; e ne ho ribrezzo e rimorso; e m'invade una pietà desolata, di lui, di me, di questa nostra vita che si sta consumando così miseramente...

Non so, Marta, se avrò il coraggio di spedirti questa lettera. Se la riceverai, mi compatirai? mi conserverai il tuo affetto? Ne ho tanto bisogno, cara. - *Velia.*

Giuseppe Lanza

Scene coreane: una madre e i suoi due piccoli assistono da una casa semidistrutta dalle bombe, alla periferia di Chunchon, al passaggio delle truppe americane.

IL MONDO IN FERMENTO

Che cosa si intende per democrazia turca

Il paese di Ataturk tende alla potenza più che alla libertà - E il capo dello Stato, Celal Bajar, è persuaso che la politica sia una lotta di uomini più che di opinioni

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, aprile.

Uno degli aspetti del «caso di coscienza turco» (questo caso di coscienza vivo, di fronte ai turchi, in ogni occidentale sensibile: il contrasto fra il nostro individualismo e la loro «coralità») è se si debba parlare di una Turchia democratica. Potrei rispondere di sì, quando penso all'intransigenza e alla tenacia con cui gli studenti dell'Università di Istambul si opponevano a che si elevi, sul piedistallo marmoreo pronto da mesi, il monumento ad Ismet Inonu sulla piazza di Taskim. «Non c'è posto nella nuova Turchia, dicono i proclami goliardici, per chi ha conculcato dodici anni la libertà del popolo. Come affermeremmo il nostro anticomunismo se non ci schierassimo con le forze dell'avvenire?».

Potrei rispondere di no, che non esiste una democrazia turca, se rivado al «Varlik», il decreto-catenaccio che ha spogliato i levantini di Costantinopoli di molti beni in nome della «carità di patria», e se ricordo la nostalgia malcelata con la quale il professore Kerim Gokaj, «Vali» di Costantinopoli, m'intratteneva l'altro giorno su Mussolini. E' difficile comprendere un popolo corale. Forse ha ragione Halide Alip, la vecchia scrittrice il cui romanzo «La rue de l'épicerie aux mouches» è avanto della letteratura turca, la prima donna dell'Islam a ribellarsi contro il giogo del velo. Halide fu l'amica di Kemal Ataturk (ciò le conferisce tuttora un prestigio pubblico), e anche la sua ninfa Egeria.

«Senza dubbio siamo un popolo democratico, m'ha detto nel suo francese molto dolce, purchè consideriate in un senso messianico la nostra democrazia. Il concetto della sovranità popolare s'identifica perfettamente, per noi, con l'amore di patria».

Un'aria infida

La Turchia, questo è il punto, non è *libera* nell'accezione europea della parola; qualcuno l'ha definita una «grande tribù» con idoli ben determinati, un passato giovane, scarsa memoria della grandezza trascorsa, un coraggio vergine e oscuro. Fermenta nel suo seno il lievito nazionale della rivoluzione di Ataturk.

Avrebbe potuto Ataturk costruire il suo edificio nella libertà? è, potendo, lo avrebbe desiderato? Dettò per i turchi la costituzione democraticamente più perfetta (in teoria) che si potesse auspicare, calpestandola sempre. Tutto ciò che concesse al popolo lo concesse dall'alto come un dono. Creò artificiosi partiti d'opposizione, sul tipo di quello di Fethi Bey, per metterli al bando dopo pochi mesi. Quando morì, nel novembre 1938, col fegato bruciato dall'alcool, era ancora politicamente così forte che il suo successore, Ismet Inonu dovette attenersi, nella linea di governo, a una conformistica «religione di Stato» il cui Dio sull'altare restava Kemal Ataturk.

Nel maggio del '50, le prime elezioni veramente libere — merito anche all'ingerenza di Washington — hanno travolto Ismet, non lasciando che 69 seggi, su 400, al suo «partito repubblicano del popolo». Dodici anni di potere avevano logorato il vecchio statista. In Occidente si salutò il trionfo del «democrat partisi» come l'avvento di una palingenesi, ci si volse al nuovo Capo dello Stato, Celal Bajar, quasi all'iniziatore di un'èra.

Bajar conosce senza dubbio l'arte di guidare un raggruppamento politico, giacchè il suo partito (fondato cinque anni or sono e definito sospettosamente all'inizio dagli osservatori britannici un «Offshoot», una filiazione opportunistica del P.R.P. di Ismet Inonu, priva di mordente e d'idee) ha, come suol dirsi, bruciato le tappe del successo. Bajar sa inoltre che la cautela e il rispetto della forma democratica possono vantaggiosamente servire la ragion di stato; è nell'ombra, molto più di quanto sapesse tenervisi il suo predecessore, è, non pago di essersi dimesso da presidente del P. D. si guarda dall'intralciare in modo palese le mosse del Ministero Menderes. Il merito della rapidità con cui si è risolta la piccola crisi di gabinetto del mese scorso è ridondato tutto sul Governo. Ma pensare a Celal Bajar come a un Einaudi, che so io, o a un Vincent Auriol o magari a un Truman significherebbe non capire i turchi. Bajar si accontenta di comandare: «Fortiter in re, suaviter in modo», è il suo motto. E da buon turco, persuaso che la politica è una lotta di uomini piuttosto che di opinioni, non dimentica che i suoi veri amici, quelli con i quali fondò il partito democratico, erano stati espulsi qualche mese prima dal P. R. P. per motivi che gridavano vendetta. Un'aria infida spira contro i funzionari governativi inscritti alla fazione di Inonu, quei pochi che occupano tuttora gli scranni.

La mistica nazionale

Nondimeno, data il livello del Paese, considerato lo slancio vitale della storia turca, c'è da credere che la quantità di democrazia concessa oggi dal regime sia la massima consentita e auspicabile. Sono cadute molte leggi repressive sulla stampa, le disposizioni razziste che inibivano anche teoricamente le carriere pubbliche ai minoritari, le ultime vessazioni antireligiose. Un progetto di legge tendente a instaurare la delazione obbligatoria degli «elementi antipatriottici» da parte dei cittadini è stato respinto sdegnosamente dall'Assemblea; sta per nascere da questo sdegno una revisione del Codice Penale che è ancora quello di Ataturk, vale a dire il nostro decrepito Codice Zanardelli, corredato di tutte le aggiunte polizieschi del fascismo. Rimane ferma la negazione del diritto di sciopero, ma come indignarsene se in Turchia non c'è coscienza di classe, non c'è in pratica dislivello di ricchezze? E stigmatizzerebbe che i comunisti (di solito agenti stranieri o intellettuali delusi) siano fuori legge? In astratto sì certamente. Ma l'altro giorno le guardie hanno dovuto strappare alle unghie dei compagni di viaggio, in un treno fermo a una piccola stazione anatolica, un tale, profugo dalla Bulgaria «sul punto di essere linciato — leggo sul *Journal d'Orient* — perchè affermava che il regime di Stalin gioverebbe ai senza-tetto turchi».

Il peso della Turchia, oggi è un peso di potenza (virtuale), non di libertà. Come un atto di fede, l'immagine di Ataturk è ancora dovunque, nelle case, nelle scuole, nelle botteghe, nelle carceri; il ceppo dei monumenti ad Ataturk splende di corone, l'oltraggio alla memoria del «Ghazi» è considerato delitto di lesa patria. La mistica resta la molla dell'anima nazionale. Un esercito di trecentomila uomini guarda le frontiere; poche realtà sono altrettanto reali, in questo momento, quanto la determinazione dei turchi a difendersi, costi quel che costi. Il sociologo americano Winner è giunto a scrivere che «se scoppiasse un conflitto e i turchi partecipassero alla vittoria, li vedremmo irrompere oltre i loro confini, tornare aggressivi come quattro secoli or sono». Questa è un'utopia, per chi non dimentichi che i turchi sono appena venti milioni e il loro «standard» di vita si annovera fra i più bassi del mondo civile. Comunque, ascoltate il loro inno: «Sono un torrente in piena, travolgo e supero la mia diga»; uditeli cantare dai soldati, immenso come un'onda sul suo tessuto di nenia; guardate le bandiere alla testa dei reggimenti che sfilano, aprite le orecchie al rullo dei tamburi. La grande tribù dei turchi si è rimessa in marcia, la tribù che vide troncato il suo volo dagli spalti di Vienna.

Carlo Laurenzi

IN MARGINE AL PIANO PEL CARBONE E L'ACCIAIO

Non ci sarà mai più guerra tra Germania e Francia

Il patto Schuman ha valore europeo solo in questo senso - La prima proposta fu tedesca Gli strilli di Schumacher e quel che ne pensano gli industriali - Il momento di seppellire l'odio - Riaperto a Parigi il Consolato germanico; console (di buon augurio) un critico d'arte

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 5 aprile.

I panegirici, le invettive, le dispute, «e non ci mancano» che arrivano in questi giorni di Germania, richiamano di nuovo l'attenzione sul Piano Schuman.

In particolare l'opposizione fanatica di Schumacher, la unanime presa di posizione dei socialdemocratici contro la ratifica, annunciano acque agitate al mastodontico barcone del pool. Tra le facezie che correvano a Parigi il giorno della firma c'era questa. «Finalmente — diceva l'amico analizzato — dopo tanti piani triennali, quadriennali, quinquennali, ecco un piano mensile, il Piano Schuman». «Perchè mensile?» chiedeva l'amico ingenuo. «Ma, mio caro, perchè tra un mese non se ne parlerà più». Molti sono ancora gli scettici che danno corta vita a questa famosa Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Rinascerà o passare le forche caudine della ratifica dei Parlamenti? E la congiura degli interessi e la forza delle abitudini, le quali già hanno tolto al progetto parte della sua forza primitiva, non finiranno per roderlo a poco a poco tutte le punte incomode, e renderlo praticamente inoperante? E l'assenza dell'Inghilterra non agirà alla lunga da remora? E così via.

Effetto psicologico

Certo le incognite sono molte. Però, comunque vada, avrà sempre valore l'idea così solennemente affermata, di una disciplina supernazionale sugli egoismi della produzione. E poi resterà sempre l'effetto psicologicamente positivo sui rapporti franco-tedeschi. Perchè non perdiamo di vista questa realtà, che tutti noi italiani, belgi, olandesi, lussemburghesi siamo in questa faccenda che il contorno di patatine, ma il pezzo forte, l'arrosto, resta tra Francia e Germania. E' solo in quanto può creare le basi per un agganciamento reale, per una intesa di lavoro fra essi, che il Patto ha valore europeo. E quando il delegato tedesco Hallstein dichiarò quel giorno: «Non ci sarà mai più guerra tra la Germania e la Francia», disse in pratica tutto quello che c'era da dire.

Una cosa curiosa, e che nessuno ha ricordato, è che in fondo il primo spunto del piano è tedesco. Fu due anni fa, al momento in cui gli interventi alleati nella Ruhr più offendevano le suscettibilità tedesche, che alcuni uomini aperti, e primo tra tutti in merito il bravo, sincero, appassionato Arnold, Presidente socialista del Governo della Westfalia, misero avanti l'idea che, ottica sinchè era unilaterale, questo controllo sarebbe stato accettato il giorno che fosse divenuto reciproco, ossia che la siderurgia tedesca fosse entrata, pari fra le altre, in una organizzazione internazionale comune.

I francesi in quel momento avevano probabilmente dei progetti molto più solidi, per cui presero un'aria distratta. Fu quando apparì ormai chiaro che, in vista della congiuntura atlantica, i tedeschi tornavano ormai in possesso della Ruhr, che con innegabile fiuto i francesi ripresero loro la formula. Per combinazione essi avevano sottomano lo strumento adatto per farlo, il cosiddetto Plan. Era stato Jean Monnet che, nell'euforia dirigista levatasi in Europa dopo la Liberazione, aveva saputo persuadere De Gaulle, con cui pure era stato in dissidio, a istituire un Commissariato Generale del Piano, col mandato preciso di elaborare un «piano di modernizzazione e di attrezzatura», in altre parole di studiare la ricostruzione totale della Francia.

Quando, due anni fa circa, si orchestrò dappertutto l'ondata di reazione contro l'idea dirigista, e illustri statisti e pubblicisti facevano a gara nello schernire il «fallimento laburista», i francesi non furono così stupidi di unirsi al pappagallismo generale e mantennero in vita il Commissariato del Piano. Il quale non le sue 18 Commissioni, forti in totale di 335 membri, che coprono tutti i settori dell'economia nazionale in estensione, e le sue 90 Sottocommissioni, forti di 500 membri, che controllano tutte le branche dei diversi settori in profondità, è propriamente un grande cinedrio di esperti, un vero e proprio brain trust, posto alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio.

Vanno e vengono i Ministeri. Ma così com'è stato pensato, composto quasi tutto di gente giovane, questi allenati cervelli della nostra forza tecnica e statistica, difesa dai colpi di mano parlamentare della personalità di Monnet, che nella furbizia, nella tenacia e nell'ambizione, come nell'aspetto solido e semplice, porta un po' l'impronta di quella grande dinastia di vignaioli del Cognac dal quale è uscito, il Plan continua imperturbabile a maneggiare calcoli e cifre nel suo signorile palazzo accanto alla chiesa di Santa Clotilde, questo pasticcio di stile gotico con cui Parigi è riuscita, imperterrita, a creare una deliziosa piazza di provincia, dove nei giorni di funzione si spandono i suoni dell'organo di César Franck.

Ebbene, è al Plan che è stato inventato, concepito e steso il piano destinato a portare il nome di Schuman. Perchè questo è il fatto: che la siderurgia francese dipende, e per chissà quanti anni ancora dipenderà dal carbone da coke, e dal coke della Ruhr, e che quindi l'approvvigionamento di questo è un imperativo categorico della politica francese. Lo scopo del piano Schuman, nel suo primo movente, è appunto di assicurare alla Francia, pur attraverso tutti i rischi e le incognite di un regime supernazionale, questo vitale approvvigionamento. Quindi ha ragione, sino a un certo punto, Schumacher quando strilla che si tratta di un «sacrificio considerevole dei tedeschi in favore di cinque altri Paesi, e principalmente della Francia e della sua economia». Un ingenuo può tuttal più domandarsi se queste non è, spassionatamente, il minimo che i tedeschi possano fare per un Paese che hanno tentato di assassinare due volte in trent'anni.

Il difensore Patterson

Naturalmente gli industriali tedeschi sono, per un altro ordine di ragioni, perfettamente del parere di Schumacher, e hanno tentato sino all'ultimo di rendere impossibile il piano (come del resto, per un terzo ordine di ragioni, erano contrari anche gli industriali francesi...). La loro tattica era di sabotare l'accordo fra alleati e governo tedesco relativo alla «decartellizzazione», cioè la scomposizione in aziende minori e autonome, dei colossali trust carboniferi e metallurgici renani tipo per intenderci Krupp, sapendo che senza questa operazione preliminare non si sarebbe mai potuto essere liberi «comunità internazionale», perchè tutte le altre siderurgie si sarebbero trovate in partenza in condizione di inferiorità e quindi di dipendenza.

Qui c'è una gradevole storiella del genere «chi troppo vuole nulla stringe». Vedendo che Mc Cloy e i servizi americani in Germania avevano preso posizione per la decartellizzazione, e appoggiavano le tesi inglesi e francesi (in questo d'altronde aiutati dalla vecchia tradizione americana antitrust), i grandi cartelli della Ruhr ebbero una fine pensata, di ingaggiare, con un favoloso salario, un'altissima personalità americana, affinchè venisse in Germania a difendere «come legale» il loro ricorso davanti le istanze alleate, e scelsero nientemeno Robert Patterson, ex segretario di Stato alla Guerra di Truman! Mc Cloy fu talmente indignato di questo tentativo di intimidazione che gettò immediatamente il peso della sua autorità nelle trattative, e in pochi giorni Bonn ingoiò anche la decartellizzazione.

No, non sono cattivi

E di fatto, malgrado le ratifiche annunciate in questi giorni, nulla sostenga la decartellizzazione resta. E' vero che, secondo l'ultimo accordo i tedeschi sono riusciti ad elevare da 9 a 12 il numero delle acciaierie alle quali è permesso, diciamo così, l'apparentamento diretto con miniere di carbone, che era il punto cruciale della discussione; però, in cambio, essi hanno dovuto consentire un ulteriore ranionamento della loro industria pesante, perchè invece di essere scomposta in 24 ditte indipendenti come nel primo accordo, sarà frazionata adesso in 28 ditte, cioè appena una unità in mano della Ruta fissata nel primitivo progetto franco - britannico che ne prevedeva 29 (i «baroni» della Ruhr chiedevano a Patterson di farla ridurre a 19).

Se i tedeschi ci metteranno un po' di comprensione e di garbo, questa è forse la volta buona di seppellire un odio che si ha appestato tutti per cent'anni, e che ormai ha la barba. A me pare che si possa ormai dire che, da parte francese, non ci siano più atteggiamenti di personale risentimento. Migliaia di tedeschi vanno e vengono tranquillamente per i loro affari, e nei caffè o per strada si parla correntemente tedesco senza che nessuno si volti.

Persino quel sinistro personaggio di Schacht è venuto qui, è andato in giro come ha voluto, è andato a pranzo nei ristoranti di lusso e gli illustrati francesi hanno pubblicato la sua fotografia mentre mangiava (è vero che mangiava piuttosto disgustosamente), ha fatto persino dichiarazioni, eppure, a parte le proteste formali della stampa di sinistra, non è successo niente. Che più?

Ogni giorno gli rimandano condonato un generale. Prima Rossum, che faceva fucilare gli ufficiali prigionieri quando tentavano la fuga. Poi quel beccamorto demagogo di Ramcke, la cui divisione «scelta» faceva bollire i piedi ai partigiani prima di ammazzarli, e bruciava le case con le donne ed i bambini dentro. No, non si può proprio dire che i francesi siano cattivi.

Notiamo ad ogni modo anche questo come un buon segno. Da pochi giorni si è riaperto in Avenue d'Iéna, oltre l'Etoile, un Consolato generale tedesco. E' una stretta casa di aspetto borghese e pulito, con una di quelle scale di legno che fanno la delizia delle mussole tedesche. Sullo stesso esterno sono due modeste placche di ottone nelle due lingue, poste sui battenti del portone verde scuro, verniciato di fresco, e un'asta per la bandiera, curiosamente infissa alla ringhiera del terzo piano (prudenza?). E' la prima rappresentanza ufficiale tedesca che si stabilisce a Parigi dopa la guerra. Ebbene, chi pensate che abbia mandato il governo di Bonn? Un diplomatico? Un uomo politico? No, ha mandato un uomo di cultura. Hausenstein, il biografo, è uno studioso e storico d'arte che ha scritto opere eccellenti sulla pittura francese, e che per molti anni tenne critica d'arte sulla Frankfurter Zeitung.

Volete dire che questa povera faccia di uomo di studio e di pensiero sia soltanto la maschera addomesticata dello «Stahlverein», o di Krupp? Per quanto scettici si possa essere, mi pare un po' tirata.

Filippo Sacchi

Tecnica del sorriso: Oreste Schiapparelli viene chiamato «Re dei tassì». Egli porta in giro ogni giorno una media di 150 clienti. Dicono che sia impossibile andare a piedi, quando Oreste con una strizzatina d'occhi ed un bel sorriso Durban's, vi invita a salire nella sua vettura.

«Il Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica dei suoi prodigiosi componenti: l'Ossiferga.»

Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Milano

AVVISO

La «Motta» S.p.A. per l'Industria Dolciaria ed Alimentare con sede in Milano, costituita a Milano il 21 ottobre 1930, avente un capitale di L. 500.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie obbligazioni 6,50 % 1950-1970, alla Borsa valori di Milano.

Le obbligazioni predette di nominali L. 1000 cadauna sono emesse in forza della deliberazione assembleare del 20 ottobre 1949 per complessive nominali L. 500 milioni; il valore venale delle obbligazioni stesse al 30 marzo 1951 era di L. 900 circa, pari cioè a L. 90 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Milano, 23 marzo 1951.

p. Il Presidente
DANELLI

Il Segretario Generale
BATTAGLIA

Acquistate oggi
Motor
EDIZIONE SPECIALE
Pubblica tutte le vetture e accessori esposti al Salone dell'Automobile

PHOENIX (FENIX)
RIDONA
LA GIOIA
DELLA VITA
ESAURIMENTI
e DEBOLEZZE SESSUALI
In vendita presso tutte le farmacie. Non trovando la specialità scrivere a S.P.E.I. Via Tomaso Salvini 3, Roma. Unico L. 1200 per la cassetta completa. — Invio riservato.

CASA DI FIDUCIA
BUTTI
TESSUTI
TORINO - Via Garibaldi, 14
Le migliori stoffe per signora e per uomo ai migliori prezzi
Completo assortimento
Ultime novità di stagione
Coperte - Plaids

SPLENDIDE!
Cartelle a fogli mobili con busta in celluloide trasparenti per presentazioni di lusso di depliant, campionari, documenti, fotografie, ecc. Industriali, commercianti, interessatevene! E' un articolo meraviglioso che voi avete bisogno.
Vaganino, via Lagrange 3, Torino

TOPINI BIANCHI
Grosso guadagno lavoro facile continuando proprio occupazione allevando topini bianchi da laboratorio, da pelliccetta, in piccoli e sconfinati. Informazioni gratis. Scrivere: Sari ALBERESE, Casella postale 42, Ventimiglia (Imperia)

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 42 - Tel. 42-617
Visite 10-12 — 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel 67-728 - ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 25 Tel. 775-291
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

La scomparsa di un giornalista e commediografo

Morte di Giuseppe Bevilacqua

Milano, 5 aprile.

Poco prima dell'alba di stamane, nella sua abitazione di via Sandro Sandri 2, è morto improvvisamente per un'embolia cerebrale il giornalista e commediografo Giuseppe Bevilacqua. Diffusasi fin dalle prime ore, la notizia ha suscitato negli ambienti teatrali milanesi, dove lo scrittore godeva larga estimazione, il più profondo cordoglio. Per tutto il giorno la casa dell'estinto è stata meta delle visite di autorità e personalità del mondo artistico, di letterati e giornalisti. Fra i primi è stato notato il sindaco di Milano, avv. Greppi.

Contrariamente a una sua antica consuetudine, che lo vedeva chino sul suo scrittoio preferibilmente nelle ore della notte, rimanendovi fino alle prime luci, ieri sera Bevilacqua, rincasando verso le 11, aveva manifestato il desiderio di volersi subito coricare, accusando un generale malessere. Da tempo soffriva di una forma di asrtite che spesso lo costringeva all'immobilità. E anche l'indisposizione di ieri fu attribuita dai familiari a detta causa. Senonchè durante la notte fu colpito da un fulmineo attacco e in poco meno di venti minuti decedeva.

Giuseppe Bevilacqua era nato a Vicenza il 16 luglio 1891. Rimasto orfano del padre in tenerissima età, dovette troncare gli studi e cominciare a lavorare. La passione giornalistica doveva ben presto assorbirlo e a 16 anni entrava nel corpo redazionale del «Giornale di Vicenza», intraprendendo per un gruppo di giornali del Veneto anche quell'attività di corrispondente alla quale doveva poi legarsi per tutta la vita. A 23 anni si stabiliva a Milano, chiamato a dirigere la cronaca del quotidiano «La Sera» e quindi assumeva la corrispondenza prima del «Tempo» di Roma, sotto la direzione di Pippo Naldi, poi del «Resto del Carlino» di Bologna, della «Tribuna» di Roma e quindi da «La Stampa», dove rimaneva per 24 anni. Alle terze pagine di molti giornali collaborò con articoli di carattere letterario e teatrale che gli procurarono larga notorietà.

Il teatro però doveva rapidamente chiedergli la miglior parte del suo versatile ingegno. Diede alle scene 25 opere, parte in dialetto e parte in lingua. I più grandi attori del teatro drammatico italiano da Zago a Talli, da Ruggeri a Maria Melato, a Betrone, a Tatiana Pavlova, furono interpreti dei suoi numerosi lavori, che gli meritarono successi sempre notevoli. «La padrona del mondo», nel 1934, gli procurò il premio del I Festival internazionale del teatro per la XIX Biennale di Venezia. In questi giorni Tatiana Pavlova sta concludendo una lunga «tournée» per tutti i teatri della Francia con l'ultima commedia che Giuseppe Bevilacqua aveva scritto per lei: «Il sole non si ferma», accolta con favore soprattutto nei teatri di Milano, Torino, Napoli, Roma e Bologna. Attualmente era corrispondente del «Momento» di Roma e collaboratore di alcuni fra i più diffusi periodici. Copriva la carica di vice-presidente dell'Ordine nazionale autori e scrittori ed era membro del collegio dei probiviri presso l'Associazione lombarda dei giornalisti.

Un premio di poesia

Domodossola, 5 aprile.

Le Terme di Bognanco hanno istituito un Premio di Poesia di 500 mila lire indivisibili. Le opere, in versi o in prosa lirica, inedite o edite dopo il gennaio 1950, dovranno essere inviate in tre copie entro il 30 giugno. La commissione è così formata: Francesco Flora, Luciana Frassati, Eugenio Montale, Elio Vittorini, Ferdinando Giannessi (segretario).

Conferenza di Carlo Levi ai "Venerdì Letterari,,

Pubblico foltissimo, ieri al Carignano, ad ascoltare Carlo Levi, memore del successo che ebbe la sua conversazione dell'anno passato. E a quella infatti egli si riallacciò al principio del suo discorso, di stile originale e brillantemente concattoso, al suo solito. Incominciò in tono in apparenza divagante, parlando del suo viaggio da Roma, solo nel vagone battuto dalla pioggia, mentre sul vetro del finestrino un cartello incollato, che egli leggeva a rovescio, gli poneva l'interrogativo della bizzarra dicitura «amor - onirot» (Roma-Torino) che aveva un'apparenza magica di un qualche idolo verbale. Forse un simbolo ascoso del carattere della due città? Comunque, queste lo ha condotto a dire di un aspetto magico o idolatrico appunto di certa arte moderna, sintomo di una più generale opposizione tra due aspetti del mondo e dell'arte. Due aspetti che egli definisce come «arte lulgina» e «arte contadina» (donde il titolo, misteriosa a molti, della sua conferenza).

Che è l'arte lulgina? Il nome viene da don Luigino, ex-podestà di un villaggio della Lucania, esponente dunque di quella categoria di persone che vivono più o meno direttamente sul lavoro altrui: i burocrati, i politici, i possidenti in senso lato, i «borghesi» insomma. L'arte luigina è dunque l'arte di questo mondo moderno, e dalla sua crisi: vana l'accusa di essere straniata dalla società d'oggi perchè essa del dramma di questa società è espressione. Nasce dalla perdita del senso dell'unità dell'uomo, del senso della libertà che è relazione con il mondo. Questa solitudine senza speranza ha trovato espressioni celebri in Kafka, in Picasso.

Essi sono stati dunque degli anticipatori della tragedia apocalittica che ha sconvolto il mondo. La loro fantasia non ha dato che un pallido annuncio di quel che poi è avvenuto. Terminato il massacro, si fecero luce delle speranze di ripresa: ma isolate, mentre il resto dell'arte tornava a quanto già si era fatto prima, da moderna diventava modernistica.

Ora, a questa arte egli oppone la concezione «contadina», cioè di qualcosa che sia in diretta relazione col mondo, in relazione creativa, che scopre il mondo nominandolo. Così nasce linguaggio e poesia (fuori da ogni equivoco di arte popolare) e così si augura che abbia a nascere oggi, in un mondo unificato a senza più terrore. Calorosi applausi hanno salutato l'oratore.

a. r.

La produzione italiana al 33° Salone dell'Auto

Le vetture nostrane non son più le parenti povere sul mercato mondiale

Ci siamo interamente godute al Salone dell'auto le due prime giornate d'apertura, senza riuscire a vedere nè tutto nè metà. Come potremmo ora, nell'avaro spazio concesso a sfogo stampato delle nostre impressioni, pretendere di parlare, sia pure superficialmente, di tutto?

Affronteremo dunque il nostro compito di relatori un po' per giorno, suddividendo la materia.

Della produzione italiana — alla quale limiteremo, per cominciare, le note odierne — a torto si direbbe che non occorreva il Salone per farcela conoscere, in mancanza di grosse novità meccaniche. Occorreva invece, per l'appunto, il raffronto a fianco a fianco, in armonica e cameratesca mescolanza con la produzione straniera, per stimolare osservazioni e raggiungere conclusioni, sul piano comparativo, assolutamente lusinghiere e sotto certi aspetti nuove e inaspettate. Chi ci segue da anni sa che ci guardiamo costantemente da ogni manifestazione di sciovinismo nazionalistico, come dalla più ridicola delle ingenuità: al costruttori ed ai carrozzieri italiani, anzi, non abbiamo risparmiato in molte occasioni parole di critica spietata. Ci sia dunque lecito oggi sintetizzare le nostre impressioni sugli italiani (costruttori e carrozzieri) al Salone, in tre punti:

1. — Meccanicamente, sono completeso e modernità di soluzioni, come genere e classe di prestazioni, anche in relazione al livello medio delle cilindrate — nettamente rialzate, con gli ultimi modelli, in direzione (pur restando sempre al di sotto) della media internazionale — le nostre vetture han cessato di rappresentare le parenti povere dell'automobilismo mondiale, o un eclettico campionario di passionalità corsaiola per una ristretta clientela di gusti sportivi. Oggi la produzione italiana è, sotto tale aspetto, perfettamente allineata con l'internazionale.

2. — In confronto all'industria di altri Paesi, la nostra non ha ceduto alla tentazione della concentrazione dei tipi, per sviluppare, di pochissimi modelli, serie estremamente numerose, costringendo la clientela o a flessioni anche gravi delle proprie esigenze, od a soddisfarle con vetture importate. La produzione nostrana invece spicca proprio per la sua universalità, per la sua completezza: dalla 1500 C che seguita a impersonare la vettura individuale ed uno strumento di lavoro d'insuperabile utilitarietà — alla « 1400 » che nel suo innovativo equilibrio tra comodità e brio, tra gusto italico e moda internazionale, si è guadagnata l'epiteto, presso la stessa clientela estera più esigente, di vettura ideale per famiglia — fino alla nuova Ferrari 12 cilindri di 4100 cmc., superante i 240 km. ora — tutte le posizioni intermedie sono brillantemente coperte: nè mancano, ai due estremi della scala normale, le miniature di tipo motociclistico, o le famose e vittoriose « gran premio ».

3. — Le vetture italiane esposte sono, quasi senza eccezioni di altissima classe come carrozzeria. Linea, forma, tinta, ornamenti, dettagli, praticità, eleganza, e quella indefinibile virtù che suscita il fascino di una creazione meccanica come rende simpatica una creatura viva, tutto concorre — e soprattutto l'accostamento con quanto di meglio hanno prodotto le Case specializzate di tutto il mondo — a farci delle vetture italiane le più belle, le più ammirate, le caposcuola. Tedeschi ed inglesi (lo vedremo nelle scorribande dei prossimi giorni) hanno rialzato le proprie carrozzerie, scegliendo come modello, in molti casi (almeno nelle intenzioni...) lo stile italiano. Parecchie delle stesse Case americane lanciano dei nuovi tipi decisamente all'italiana: ma non ci convincono. Qualche carrozziere nostrano, per contro, ha voluto ornare qualche sua vettura all'americana: e dal connubio è nato qualche autentico capolavoro.

La vettura più trattata dai nostri carrozzieri è, naturalmente, la Fiat « 1400 », esposta in tutte le varianti: dal cabriolet a due posti, alla berlinetta due luci, alla berlina belvedere, alla « ministeriale », alla giardinetta. Citiamo tra i più felici interpreti di questa maliosa vettura i due Farina, la Touring, Viotti, Bertone, la Colli (quest'ultima in un'edizione interamente d'alluminio): di altri torneremo a parlare quando circoscriveremo l'esame alle tendenze carrozziere.

In tanta euforia, sarebbe estremamente simpatico poter estendere il favorevole confronto anche sul terreno dei prezzi. Ma qui purtroppo il discorso si fa scabroso, tanto che converrà riassumerlo con un detto latino: *nemo prophetа in patria!* La ragione è stata riassunta dal presidente Biscaretti nel discorso conviviale inaugurativo, che ha provocato in risposta i buoni affidamenti del Ministro Togni, naturale tutore delle esigenze industriali. Peccato che un'ormai lunga esperienza in tema di affidamenti non consenta di coverchi ottimismi!

Nel giro di due mesi, l'automobilismo italiano si è imposto all'ammirazione dei popoli. Si disertano ufficialmente le corse argentine, e una vecchia Ferrari pilotata da un isolato locale vince e stravince davanti alle più formidabili coalizioni. Nei Saloni di Bruxelles e di Ginevra, la « 1400 », l'« Aurelia », l'Alfa ottengono successi di critica e di stampa memorabili. Nei raid africano dal Mediterraneo a Città del Capo, vetture e piloti italiani strappano i primi posti. E in Italia, per festeggiare il triplice evento, si... aumenta il prezzo della benzina! Si continua su un terreno di incomprensioni e di fiscalità a danno dell'automobile, che costringono l'industria a contrarre volontariamente le esportazioni. Tutti acquisterebbero l'auto italiana, se potessimo offrirla a prezzi di concorrenza con quelle industrie, che trovano nei rispettivi governi il massimo aiuto al basso costo produttivo e al basso prezzo di esportazione. Ci auguriamo che molti uomini politici visitino il Salone di Torino, e sappian fare i debiti raffronti qualitativi, pesare le simpatie che circondano la nostra produzione, e trarne, se possibile, le logiche conseguenze.

Chiudiamo questa presentazione collettiva della produzione italiana al Salone con una rettifica al « nulla di nuovo » che si è sentito serpeggiare, e che è nato solo un'eresia ritrite al campo dei carrozzieri, dove tutto è nuovo, non inesatto anche in campo meccanico. Nuovi sono i tipi più veloci della Lancia e dell'Alfa, entrambi di quasi 2 litri: l'« Aurelia » Gran Turismo (la denominazione è un po' ardimentosa per una berlinetta a due porte e due posti da 160 all'ora, ma in sostanza è seria) e l'Alfa Sport, da 100 cavalli e 180 all'ora, il che per una vettura di serie a 4 cilindri è un risultato pregevole. Nuova è la Ferrari America di 4100 cmc., coi suoi 330 cavalli. Nuove le Maserati 2000, la 1300 Osca, la 1500 Daina della Siata, la N.U. sport tipo « formula 3 ».

O forse, per riconoscere la novità, e confondendo il Salone con una qualsiasi Biennale, ci attenderemmo della meccanica cubista? Ma il Po non è la Laguna: e se a disegnar carrozzerie ci mettessimo certi artisti che voi sapete, garantito che il nostro vecchio buon fiume si gonfierebbe sino a spazzar via i capolavori...

Aldo Farinelli

Grosso deposito di armi scoperto nei cantieri di Sestri P.

160 ql. di materiale, fra cui 9 mitragliere da 20, occultato in un pilone di cemento - Il fermo di 5 persone

Genova, 5 aprile.

La polizia ha messo oggi le mani su un nuovo ingente deposito di armi e munizioni che era stato occultato nell'interno di uno dei grossissimi piloni in cemento che sorgono nei cantieri navali di Sestri Ponente. Durante le indagini era stata notata su uno dei piloni una chiazza di cemento di colore diverso. Nel pomeriggio di oggi il pilone è stato perforato: esso era stato trasformato in nascondiglio di armi e munizioni. Sono venuti in luce ben 160 quintali di materiale bellico, fra cui 9 mitragliere da 20, un numero imprecisato di fucili e moschetti, bombe a mano, pistole, altri ordigni di guerra e una quantità notevole di munizioni di ogni calibro. I lavori per recuperare e trasportare la munizioni fuori del cantiere sono durati fino a tarda sera. La polizia ha intanto operato sei fermi e prosegue nelle indagini per scoprire i responsabili dell'occultamento. Il materiale è stato trasportato a Genova nella caserma del Miramare.

Numerose armi sono state rastrellate in varie località della Toscana. A Castelfiorentino (Firenze) i carabinieri hanno rinvenuto ai margini di un bosco una latta interrata contenente 65 caricatori e 873 cartucce per mitragliatrice inglese in perfetta efficienza. Da Ronta viene segnalato il rinvenimento di 50 proiettili da cannone » di sei bombe da mortaio e da Spicchio (Empoli) di due bombe a mano e di oltre duecento cartucce per moschetto automatico. A Poggibonsi (Siena) i militari dell'Arma hanno rinvenuto sul greto di un torrente due moschetti, una pistola, tre bombe a mano, e due nastri completi di 125 cartucce per arma da guerra depositati da qualche giorno.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso amm.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, eseguo attrezzata fonderia. **FAT**, Borgaro Torinese 161. Telefono 580-687.

APPARECCHIATURE elettriche industriali, motori, pompe, strumenti, quadri completi. Offino, Gen. Mauriziо 31.

ASSORTIMENTO macchinario nuovo ed occasione: affilatrici acrapticci ed Universali, Rilanciari frigidaux, torno per lamiere, Frezatrici Universali, Impiantistica fusione Tricial, Limatrici nuove fino a 750 Pantografi, Presse frontali ed eccentriche, torni automatici, semi-automatici, paralleli fino 3 metri, Trapani radiali, cilindra e banco mm. Barolle, corso Vittorio 72, telefono 45-870.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili uffici, tavolini, Seccatoio, Bollerie 8.

AUTOCLAVI serbatoi vasche distillatori compresi rame completi ed impianto chimico vende: Prealmeria, Stradella 5.

BASCULE automatiche comunali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanola, S. Chiara 3.

CANCELLI ferro mille misure, disegni, inferriate balconi, forno elettrico per verniciatura, presse 40 tonnellate, rotativice, piegatrice lamiere, macchinario vario industriale vendesi. Ferrero Ugo, Torbiere 45, Moncalieri.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimenti, ingrosso, S.A.C.E.I., via Giolitti 16, telefoni 47-435, 43-809.

CERCIA semilavorata, metri 2, taglia 4 millimetri spessore, occasione vende alla prova. Telefonare 330-606.

DISPONGO forte partita lamiera ferro 35/10, misura ferro 3000 x 1400 x 1000 mm. Via Pavese 1.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, nere 3/10 vende: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084.

LAMINATOIO a freddo 150 x 150 potenza kg. 24.000 vendesi occasione. Elve 9.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LAVORANTI legno trovansi industriosi pallchesti accavicciatrice tamponatrice, tutte le macchine lavorazione legno. S.R.T., Alfacina 2, Torino. 22157

MATRICE per ghisette ferro liquido dischi ferro acciaio laminati tondi, tutte misure tagli su richiesta tutti diverse misure, ferri diversi, vende. Villafranca 45, Moncalieri.

MOTORI trasformazione alternatori motorizzatori gruppi cromatura, vendesi. Laparin, telefono 892-930.

PETTINATRICI, parrucchieri, cauchi unici in Italia, invenzione originali Casalnuovo, garantita asciugatura 15 minuti. Sala Esposizione, prezzo eccezionale. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 46-087.

QUBBATOI circolari 3000 litri, continuovi vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 852

TORNIONI acciaio cementato diametro da millimetri 145 a 319, lavorati lucidati vari vendo: Prealmeria, Stradella 5.

TUBI rettifiche senza cordoni, diam. 30, rettifiche Universali, trapani colonna bocca, bilanciari, mole smeriglio, cesoie, vende rateizzando Monnat, via Nizza 152.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendono Fratelli Gay, Tassoni 90, Telefoni 70-081, 70-084. 851

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARREDOMANDOVI mobili vistosa grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

CORNICIATORE tecnico diplomato, tecnigrafo, accetta lavori domiciliо. Tel. 33-204.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, marino. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ACQUISTIAMO subito per impegno fallimentare bottiglieria drogheria cantina città Riviera 1.500.000. Telefonare 42295 (Albenga).

AFFARISSIMO S. Paolo vendesi o negozierei costituzione nuova redditizia 250.000 annue, richiesta 6.000.000. Telefonare LUX 46-476. 3775

AFFARONE industria chimica resine sintetiche, affini, vende, Grosella, Bogino 23.

AGENZIA Frasa, Mercanti 3, cede interno centrali e periferiche 1501 200, 300, 400 con alloggio. 3774

AGENZIA Frasa, Stevanzi 1, cede attrezzatura con alloggio 1.000.000; affare 1.800.000. 3774

AGENZIA Frasa, Mercanti 3, cede drogheria liquori 50.000 giornaliere, alloggio 4 camere, 2.500.000; affare 1.500.000.

ALASSIO, causa seguito sedesi negozio alimentari modernamente attrezzato, ottima posizione. Agenzia Ancilla, Alassio.

A piccola sana industria produzione settimanale superiore immediata possibilità redditizio ampio sviluppo occorre finanziamento eventuale collaborazione odierno sicuro affare. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino. 46170

AVVIATISSIMA officina costruzioni metalliche cerca finanziamento 1.500.000, accettasi eventuale collaborazione, ottimo guadagno. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio articoli modelli. Ottima clientela, ordini. Rina, Carmagnola 24, ore 16-18. 46045

BARISSIMO commerciabile ottima posizione grande reparto abitabile e magazzino, 5000. Cravenzola, Cernaia 32.

AVVIATISSIMO ristorante posto centro Genova vendesi urgenza causa decesso, prezzo irrisorio. Telefonare 48-414.

BOTTIGLIERIA esportazione due camere alloggio affitto mila 1.500.000 trattabili. Telefonare 558-855. 42895

BOTTIGLIERIA avviatissima capolinea tram cedesi 2.500.000; esportazione garantita alloggio 3.000.000. Frasa, Mercanti 3.

CAUSA malattia cedesi avviatissima tipografia artigiana. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino. 46126

CAVALLERIA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere. Inclinando. 11719

CEDESI magazzino centrale mq. 175, rivendo merce. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino. 22324

CEDESI causa decesso officina elettromeccanica centrale. Telef. 692-837, 552-869.

CEDESI avviatissima torneria meccanica, tre torni accessori, sede centro S. Paolo. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino.

CEDO articolo casalinghi, alloggio, negozi affittasi ottima clientela periferia Torino. Migliorero, Casale 95, telef. 80-296.

CEDO libreria-cartoleria forte rialzo: 450.000 settimanali. Telefonare 381-148.

CEDO oppure darei in gerenza contabilizzazione negozio abbigliamento. Tel. 692-845.

CEDO ufficio commerciale contabilizzo. Telefonare 60-177.

CERCO bellissima interiore. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. 46153

CERCO 200.000 azionisti ex-ciss. negozio. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino.

COMMERCIANTI per compra-vendita, cambioni, rilievi, rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. Serietà, rapidità. 3716

COMMESTIBILI drogheria, alloggio, cedesi motivi famiglia. U.R.A.T., v. Giolitti 16.

DAREI in gerenza panetteria o negozio commestibili. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino. 45499

DROGHERIA, commestibile, profumeria (supermercato), bellissima vetrina, due bilance, macina caffè, ottima posizione su corso principale, affittasi, cedesi 2.000.000. Telefonare 31-407. 32788

ESCLUSIVISTA Italia, brevetto immenso consumo pasticceria, Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. 31706

FINANZIATORE 2-3 milioni garantiti cerassi per industria. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino. 46539

LATTERIE, gelaterie, Dirì 180, 200, 400; occasione, Cavalleri, Saluzzo 21.

NEGOZIO per vetro cedo. Telef. 89-177.

NEGOZIO pasta alimentare, primari affari, forte clientela, attrezzato modernamente, cedesi causa maggiori impegni. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. 46538

PANETTERIE vendesi, provincia ogni quintalato, ogni prezzo cede Agenzia Frasa, Mercanti 3. 3774

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quintalato, rimettiamo Inclinando. Cavalleri, Saluzzo 21. 10965

PROPRIETARIO moderno stabilimento industriale mq. 300 circa, in Torino, con eventuale attrezzatura meccanica, disposto anche finanziare, cerca tecnico esperto che voglia sviluppare lavorazione di alcune novità, per studiare combinazione. Scrivere dettagliatamente cassetta 4029, SPI, Torino. 46176

RIBETTO officina artigiana attrezzata piano commerciale, periferia di Torino. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino.

TABACCHERIA, giornali, drogheria, cittadina Piemonte, rara occasione, cedesi 2.500.000. Frasa, Mercanti 3.

300.000 cerco, buon interesse garantito, serie referenze. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. 33511

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ACQUISTASI alloggi, ville liberi, occupati ogni esigenza e zona. LUX, telefonare 46-476. 3775

ACQUISTEREI alloggio 10-12 camere centralissime, comodità. Telef. 54-686.

ACQUISTO appartamento moderno 6-7 vani, doppi servizi. Scrivere cassetta 4154, SPI, Torino. 46478

ALLONI R, nona Statuto vendiamo finalmente casa signorile mensile 3-6 camere. Viale 15-18. 32340

ALLOGGETTI liberi confortevoli 2-3-5 camere comodità pagamento. Via Assia angolo Brescia. 45994

ALLOGGI liberi 3-4 camere servizi, ottimo, facilitazione pagamento, vende: DOMUS, Garibaldi 30. 3887

ALLOGGI case civile 3-3-4 camere occupati vendonsi. Via S. Ottavio 54, ore 16-18.

ALLOGGI liberi, centrali, palazzo alla mensile signorile, vende: DOMUS, Garibaldi 30. 3887

ALLOGGI signorili 5-7 camere termo bagno liberi, altri occupati. Vistosi 15-17, Cagliari 21. 45063

ALLOGGI signorili composti: entrata 2-3-4-5 camere (padiglia) termo centrale su bellissima casa nobile signorile (corso Francia, piazza Statuto). Rivolgersi portinaria, via Clemente 4, ore 15,30-18 (Friuli, vende libri sistema. Domanda Bonnal, della Rocca 21. 3404

ALLOGGI signorili, nuova costruzione, terzo, ascensore, entrata, 3 camere, cucina, cucinino, gabinetto bagno completo, 3.400.000; entrata, 2 camere, cucinino, bagno completo, 1.900.000; entrata, 1 camera, cucina, ripostiglio, bagno completo, 2.350.000, pronti luglio; negozi commercialissimi liberi agenzia via Genova quadro via Veneria, vende: Geometra Borsa, telefono 38-831. 3697

ALLOGGI ville varie zone, civili, signorili, anche contadiglianesi vendiamo. LUX, Parini 19. 3775

ALLOGGI 3-4 camere, laboratorio, garage, area superintendenza vendonsi. Corso Belgio 22. 45924

ALLOGGIO centrale 10 camere, libere, cucina, signorile, terzo particolare, telefono, doppi servizi, riscaldamento, primo piano, vendesi 6.500.000. Pinerolo, San Massimo 3-bis, telefono 24-849.

ALLOGGIO signorile, nuova Crocetta sei vani, più servizi, 200 mq., splendida posizione, vendesi libero ottobre. Telefonare 58-835, ore 14-15. 45424

A prezzo conveniente vendesi terreno altimetrico proprio ricostruzione 90 camere. Bayll, Assia 22. 45400

A privato vendesi pinoli, grandi lotti terreno zona B. Elba, comodi treni. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino.

CASE Quintino Sella, nuove, 24 camere, alloggetti, non libere 1942, 3.600.000. Silvestro, Palermo 18 bis. 46155

CASA panoramica, 10 camere, 2 bilocali, 2 negozi, 1 libero, 2 garages, 800 mq. terreno cintato, vendesi 6.500.000. Frasa, Mercanti 3. 3774

CASE, zone, cam: affidiamoci 1 migliori realizzi, affidandoci incarico vendita in blocco oppure frazionata. Garanzia di esecuzione; eventuali anticipi. Interpellateci: Consulenza gratuita, massima serietà, riservatezza. Dott. Emilio, Garibaldi 8. 3488

COMPRASI cedenti, casa popolare, periferia fino 3 milioni, occupata. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino. 22707

COMPRO alloggio signorilissimo, centralissimo 4 camere, doppi servizi, pagamento immediato, sociasi intermediari. Telefonare 41-701. 51782

CROCETTA, corso Rosselli 84, vendonsi recenti alloggi 5-6-4 camere grandissimi, lussuosissimi, 4 camere piano terreno con cortile proprio. 46057

DEFINIZIONE frazionamento avvedonsi ultimi due alloggi. Chivasso 1, visite dopo ore 14.

GEOMETRA lmariato, via C. Baltazzi 11, telefoni 33-601, 583-580, assume amministrazioni stabili, esclusive frazionamenti, realizzando massimo, avesi palmonto antiriva. Consultazioni gratuite.

LUSSO signorilissimo, 4 camere, accessori, paraggi fiaccola, vendesi. Tel. 772-827

LOCALI per esposizione e negozi, con tratti signorili vende DOMUS, Garibaldi 30

LOTTI terreno fabbricabile 1000-2000 mq. residenziali varie zone. Rivolgersi LUX, Parini 19. 3775

NEGOZI liberi e occupati vendonsi. Via Santa Giulia, telefono 46-787.

PIAZZA Carlo 163, vende alloggio 4 camere, cucina, terrazzo, bagno, occupabile subito. 45917

RAPALLO vendonsi alloggi signorili 3-4 camere, servizi annessi. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. 46548

RANERO vendiamo 6 appartamenti 3-5-6 camere, bagno, servizi, possibile incensiersi, eventuale. Bona, Malbecchi 100, Rivoli. 4114

RANERO vendiamo 4 villa 6-6-8 vani, bagni, servizi, possibile incensiersi, eventuale. Bona, Malbecchi 100, Rivoli.

SANREMO cav. Talevi vende apparta-menti, villini, terreni, varie esposizioni, prezzi. 4355

STABILIMENTO recente costruzione circa 1000 S. Paolo, altro moderno caratteristiche Francia, vende, Dentis, Berruti 24.

TERRENO vendesi mq. 804 Aeronautica, via Vandalino. Fronte mt. 16,50. Telefonare 39-502 22546

VENDO alloggio libero tre camere, cucina, entrata, gabinetto, Terzo, via Pinerolo, telefono 21-690. 22702

VENDO Lavanzo 4 vani camere lubricatelle. Singliano, Rocciaglietta, Cascar di 2, Grugliasco. 4008

VENDONSI negozi locali interno centro bellissimi nuovi costruzioni adatti piccola industria, liberi, assenso prefetto. Scrivere Nuova Serie, cassetta 2280, SPI, Torino.

VIA Cibrario, stabile angolare, area 700 mq. netto, possibilità costruzione civili, industriali, ampliamenti, sopraelevazione 10 superiore, negozi, subito liberi, disponibile subito, privato tratta vendita o permuta-cambio. Telefonare 775-902.

VILLA signorile libera (Borgaretto) con 1340 terreno parte fabbricabile o adatta industria autorizzazione pubblica vende privato, Telefonare 552-117.

VILLA 3 camere, servizi, giardino, bella posizione, libera subito, vendesi 3.800.000. Frasa, Mercanti 3. 3774

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CENTOMILA mensili una sensalità anticipata, affittasi grandissimi saloni centrali in piano 300 mq. adatti circolo, società, combinati, ecc. Scrivere cassetta 9154, SPI, Torino. 8237

CERCASI negozio centrale uso esclusivo uomo. Telefonare 75-827.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI 2-4 vani abito alloggio ha pochi moderni centrali. Telefonare 46-149.

AFFITTASI piazza Vittorio alloggio 7 camere, servizi. Telef. mattino 83-674.

AFFITTASI alloggio vuoto 15.000 mensili libero subito. Rivo, Garibaldi 40.

AFFITTO alloggi piccoli e grandi diverse zone. Telefonare 56-426.

ALLOGGI piccoli, grandi, diverse zone, condizioni, vendo. Altri affitto. Tel. 57-159

ALLOGGIO due camere, cucina, affitto via Giornale, passeggiata, portoncino bottiera Milano. Telefonare 23-879.

CERCHIAMO alloggi ovunque d'affittare rimunerando mediatore. La Commissaria, telefono 47-308. 3307

CERCO affittare 1-2 camere servizi qualsiasi zona. Telefonare 38-420.

CERCO cedesi alloggio signorile stagione estiva, mezza montagna, vicinanze Torino. Sacchi, Pastrengo 5, Torino.

COPPIA coniugi benestanti cercano alloggio preferibilmente Piatella, Berruti. Fino aggiornato, eventuali rilievi oppure prenotando. Telefonare 71-729.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 9-10 aprile inizieranno corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, via Roma 284. Telef. 50-554.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

APERTE iscrizioni nuovi corsi francese, inglese, tedesco impartiti dalla Berlitz School nella nuova modernissima sede Santa Teresa 3, telefono 533-976.

LEZIONI elementari medi Italiano, latino, storia, geografia, matematica, fisica. Caneparo, Casella postale 116.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati meccanografici (agli studenti insegnamo. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 46-087.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A signore sole affitto camerabella soleggiata. Telefonare 57-767. 45412

BANERA indipendente, comodità, distinto, gennaio, cerca salotto. Scrivere cassetta 1859, SPI, Torino. 22015

12 EFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILISSIME lavoranti sarte urgenti. Sigiolmi, via Pomba 23.

ANONIMA industriale assumerebbe perito contabile, esperto leggi tributarie, fiscali, bilanci. Indicare età, titolo studio, posti occupati, pratica, referenze. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino.

ASSUMO compagnia fruita e verdura tessitino. Telefonare 558-882, ore 14.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Ipoli 52, Firenze.

A persona disposta liquido 4-5 milioni offro impiego, elevati utili, lavoro sicuro, possibile, pagamento interessi, garanzia su movimento merci, impianto. Ho capacità realmente affido amministrazione e mansioni Ribaldi, Reggio nell'Emilia. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino. 45994

CAMERIERA istruttore 30-35enne presenza, velocissima referenze controllabili marca piccola famiglia trattamento signorile, presentarsi o scrivere Negri, via Pagano 24, Torino. 22242

CAPO deposito per Alinia formaggi Piemonte assicurando personale larga esperienza vendita amministrazione 30-35enne cercasi industria nazionale. Scrivere cassetta 46 B, SPI, Milano.

CITTADINI di ambo i sessi, anche senza referenze, possono guadagnare lavorando a domicilio. Richiedere schiarimenti inviando francobollo risposta a: Ditta Rossi, Via Cavour 86, Roma.

DISEGNATORI meccanici, civili e navali, capaci lavori idraulici, cemento armato, assumonsi subito. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino.

IMPIEGATA energica ordinata pratica uffici lavori ufficio cercasi da piccola azienda per 3-4 giorni settimana. Scrivere ditta, posti occupati cassetta 9167, SPI, Torino.

IMPORTANTE Ditta elettrica alta Italia cerca soggetto ramo legale-amministrativo per direzione segreteria. Altro impiegato stesso direzione contabile. Inoltre geometra praticissimo contabilità lavori. Presentare domanda indicando dettagliatamente età, curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 1653, SPI, Torino 22706

IMPORTANTE industria cercasi marcatempo italiano cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino.

INGEGNERE civile o meccanico pratico cantieri lavori idraulici, cemento armato, assumonsi subito. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino.

LAVORO continuativo conoscenza lucidi cucitura a mano importante industria offre domicilio ambosessi modicissima edizione regolare controllo. Scrivere ILCA, Riccione. 5795

PROVETTI chimici assumonsi. Presentarsi con referenze. Scrivere cassetta 1066, SPI, Torino. 22333

SEGRETA pubblicità cinematografica cerca produttori anche zona Torino e Piemonte, ottimo provvigionali ed eventuale stipendio. Telefonare 56-789 o scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. 22702

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

CINQUANTENNE ex-gendarme comperebbe buon guardiano notturno autorimessa. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino.

CONTABILE esperto registratore corrispondente francese inglese, referenze, cerca sistemazione. Telefonare 57-796 mattinate.

DISPONENDO diplomi commerciali e di cultura regalo noto 3300 per impiego stabile, referenze. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 45776

EX-ufficiale, 35enne, offresi corrispettivo o posto fiducia. Referenze. Marino, Nova 38.

FATTORE locale Borgaretto-Beinasco offresi. Telefonare 880-472. 51818

INFERMIERA lunga pratica cliniche, ripetuti, cerca occupazione stabile, referenze controllabili. Scrivere cassetta 104-O, Pubblicitas, Sicilia. 9227

OFFRO 150.000 per impiego a stipendio fisso, disponendo solo piccola visita anche clientela. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 45778

PERITO meccanico, buona dimestichezza pratica lavorazioni meccaniche impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 46540

STENOSTATILOGRAFA lunga pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino.

TECNICO giovane energico cerca direzione ufficina media piccola industria precisione. Lavorazione serie, attrezzature. Esperto miglioramento. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 22324

TRENTAMOVENNE ottima referenze cerca seria occupazione lavoro magazzinaggio qualsiasi. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. 45923

VENTITREENNE presenza media cerca occupazione pomeriggio qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere Rosi, via Cosa 32, Torino. 46463

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

IMPORTANTE ditta Maltese cerca rappresentanze materiali alluminio grosso consumo leggero fortemente maniglieria e qualunque materiale interesse costruzione mobili infissi eventualmente disposta acquistare direttamente macchine rotocamera Barclays Bank Maltese. Scrivere casella 31-E, SPI, via Parlamento 9, Roma.

INDUSTRIA tessile cerca rappresentante marca nostrana cerca rappresentante Cuneo e provincia. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino. 6843

MEDICINALI importanti Case cercano rappresentanti Piemonte. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 45918

MEDICINALI: Agenzia Piemonte cerca propagandista introdotto classe medica provincia Torino, Treviglio, Savona, Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE lunga pratica, documentabile introduzione, cerca, alimentari Torino, macchine, magazzino, offresi a serio Casa prodotto consumo. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino.

SOCIETA' pubblicità cinematografica cerca produttori anche zona Torino e Piemonte, ottimo provvigionali ed eventuale stipendio. Telefonare 56-789 o scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. 22702

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni cercansi per sopralluogo investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Scrivere internazionale specializzate Car. Cervelli, Cavour 5, telefono 521-181.

ARBIAMO sempre molte mobilia ogni specie, stile, conservando. Visitateci. Ente Asta, Cigna 17, telefono 23-844.

ASSIATE presente: istituto informazioni Privata, commerciali, accertamenti coniugale. Direzione Trentennale. Polenza 11, telefono 47-372, Carlo Alberto 39-51.

ASSUMONSI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchina Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 9000. Vendita rateale. Lodi, Massini 42.

AUTOSOCCORSO accertamenti informazioni commerciali-civili, private, matrimoniali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour, telefono 41-100.

AUTOAGENZIA Sesto Fulloaro, Fracia 21, vende nazionalizzo 1100, 10 quintali BLR, carrozzate Corlasco semimoveno 1100 furgone, 7 quintali; 500 C A, vetture furgoni: 1100 B-A; Ballilla 4 marce. **AUTOSALONE**, Cambiamo, vendiamo, affidio Fiat, autorizzata vendita RATA, motorizzati, accorsi stradali telefono 60-000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15709

AUTOMOBILI, compro, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bardone, Torino, Michelangelo 22, telefono 21-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-87.

BICICLETTE occasione 500 C, Bianchi 1950 vendo, rilevesi 500 A-B. Tel. 76-717

CAMBIO con scooter oppure vendo Bianchi sport 1500. Vero. Ortensano 62.

CAUSA ritiro 1400 privato vende 1500 C come nuova gomme bianche vera occasione. Telefonare 82-416.

DIPENDENTE vende 500 C, km. 5000, Giannone, via Cuprieto 5 bis.

DISPOSITIVO elettrico fotocronometro impossibile fondere. Martina, S. Donato 69 via Parlamento 9, Roma.

FUNZIONARIO vende privato 500 C, 5000 km., 700.000 irriducibili. Telefonare 50-914.

PUROSANGUE 500 C, semimovo, vende, Romanelli, Parma 40, telefono 25-907.

LAMBRETTA perfettissima causa nuova avendo Geom. Pasoglio, Duca Abruzzi 83.

MILESI vi offre la possibilità di motoveicoli con rateazioni di pagamento. Visitateci, due ruote per tutti. Corso Vittorio Emanuele 24. 5406

MILANI Sports Concessionario Gilera, premia consegna Gilerino, movimenti modelli 1951, (Parlamentari). Via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 2048

M.V. motolegg

I 250 ANNI DI UNA SCUOLA DIPLOMATICA

Dove i futuri Nunzi imparano il "savoir faire,,

Due anni di studio e di lavoro - Vita signorile tra domestici gallonati - Ogni mese ricevimento agli ambasciatori presso la S. Sede

(Nostro servizio speciale)
Roma, 5 aprile.

«Il vostro parlare sia sì, sì, no, no,» impongono le istruzioni di San Gregorio Magno ai diaconi: è chiaro come questa massima si accordi precariamente con l'arte della diplomazia. Ciò non toglie che la Santa Sede abbia una tradizione diplomatica di grandissimo rilievo e mantenga, oggi come oggi, quarantotto Nunziature o rappresentanze all'estero. Una singolare «officina» prepara i giovani sacerdoti destinati a servire nei ruoli della diplomazia vaticana: si tratta della «Pontificia Accademia ecclesiastica», già della «dei nobili ecclesiastici», che festeggia il 25 aprile il duecentocinquantesimo anniversario della propria fondazione.

Duecento anni fa

«Quae vera sunt falsa demonstrare», dimostrate che son false le cose vere; ma oggi mons. Paolo Savino, presidente dell'Accademia, intrattenendo i giornalisti nell'occasione, appunto, del prossimo anniversario, ha detto che «il sanovrealismo e la ragionevole di aspirazioni di carriera» salvano i diplomatici ecclesiastici dal dèmone dell'ipocrisia. Non per nulla ritroviamo alla origine dell'Accademia l'interessamento apostolico di quel Beato Valfrè che riempì del suo eroico, ingenuo candore le cronache pie del primo Settecento torinese.

S'era, esattamente, nel 1701, regnando Papa Clemente XI. Il Beato Valfrè, persona della efficienza dei Nunzi, suggerì al Pontefice se non fosse il caso di raccogliere la gioventù talare destinata alla carriera diplomatica in un ambiente dove «potesse convivere con qualche sorta di libertà, attendendo agli studi che desidera». Nacque così l'Accademia, con sei allievi e la benedizione del Pontefice. In due secoli e mezzo ne sono usciti quattro Papi (l'ultimo è stato Benedetto XV), 33 cardinali, centinaia di arcivescovi, oltre, beninteso, alla profluvie dei Nunzi.

L'esigenza di quella «qualche sorta di libertà» di cui discorreva il Beato, rimane un cardine di questo Seminario *sui generis*. Fino a non molti decenni or sono la nobiltà del sangue era condizione necessaria per esservi ammessi, e anche ora è visibile lo sforzo delle autorità pontificie di mantenere il tono della Accademia sul piano di una «distinzione» tutta speciale. Il Palazzo Severoli che ospita «la officina» in piazza della Minerva, è arredato in un modo che ricorda le case patrizie piuttosto che la modestia degli uffici vaticani; vi si trovano stanze dal soffitto a cassettoni, lumiere dorate, antichi arazzi. La sala di studio è accogliente come una vecchia biblioteca toscana; gli alunni, che quest'anno sono diciotto, hanno ciascuno una camera confortevole; la cucina si ispira ai criteri del «cooking» internazionale; i camerieri hanno l'aria impassibile dei «butlers» britannici, con una uniforme di rara eleganza, impreziosita di stemmi d'oro sul candore delle marsine.

Come gli allievi apprendano l'arte diplomatica in senso cristiano è dato sapere, ovviamente, in maniera del tutto esterna. Entrano a far parte dell'Accademia mediante un concorso scritto ed orale che include una prova di componimento letterario in latino. Il corso dura due anni; materie di insegnamento sono la diplomazia pontificia, il diritto internazionale e il concordatario, lo stile diplomatico, l'economia sociale, la geografia politica ed ecclesiastica, il diritto pubblico comparato, la storia delle dottrine politiche, tre lingue straniere: il francese, lo spagnolo, e, a scelta, l'inglese o il tedesco.

Il «galateo» d'un Nunzio

La retta è gratuita; o, meglio, gli alunni sono in grado di sopperirvi celebrando un determinato numero di Messe secondo le intenzioni della Santa Sede e svolgendo la mattina lavoro d'ufficio presso la segreteria di Stato, il che serve loro evidentemente anche come tirocinio. Al termine del corso l'Accademia rilascia un diploma. L'alunno è nominato «addetto»; entra così a far parte dei ruoli della diplomazia vaticana. E' il caso di ricordare che i gradini gerarchici sono in ordine crescente, dopo la carica di addetto, quella di secondo segretario, di uditore, di consigliere e finalmente di Nunzio. Lo stipendio dei Nunzi, per chi si interessi di questioni amministrative, risulta leggermente inferiore all'appannaggio degli ambasciatori italiani.

Naturalmente, l'Accademia non tralascia di educare i suoi alunni a quelle regole di raffinato «savoir vivre» che cementa, sotto tutte le latitudini, il galateo diplomatico. Un Nunzio non è tenuto a danzare, a giocare a bridge od a golf, nè ad altre piacevoli pene che sono proprie della vita diplomatica profana; purtuttavia deve essere un *causeur* ed un padron di casa perfetto: a tal fine, i futuri Nunzi di piazza della Minerva ricevono una volta al mese i membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede. Oggi, al termine delle celebrazioni, i giornalisti han potuto rendersi conto di come sia disinvolta e signorile la loro scienza di ospitalità, sotto lo sguardo compiaciuto di monsignor Savino, marchese napoletano, e di monsignor De Marchi, gentiluomo piemontese ed insegnante di diplomazia sacra.

I.

Al Festival di Cannes

sono iniziate le proiezioni

Cannes, 5 aprile.

Sono cominciate oggi le proiezioni al Festival di Cannes con la prima mondiale del film americano «A place in the sun» (Un posto al sole) del regista George Stevens. E' seguito il film tedesco «Der fallende stern» (La stella cadente) realizzato da Jacob Geis.

I più bei fiori d'Italia alla Biennale di Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 5 aprile.

La villa Ormond, già suntuoso giardino patrizio donato al municipio di Sanremo dall'ultimo titolare e che il municipio di Sanremo, contrariamente alla gestione normale dei pubblici beni, cura con lode, ha raccolto una notevole quantità di fiori, di piante ornamentali e decorative per la *VI Mostra Nazionale di Floricoltura*. Questi cespiti preziosi e delicati sono stati disposti un po' all'aperto, un po' nei vari padiglioni, dove, per primo, li ha passati in rivista il sole — sia direttamente, sia attraverso gli ampi finestroni vetrati. Il sole che era tornato a sorridere in pieno dopo un inverno di cattivo umore, sembra che sia rimasto contento. La folla dei visitatori, seguita poi — richiamata dal fiore in un periodo di stasi turistica — non ha lesinato espressioni di entusiasmo. Una bella mostra. Ma è anche vero che è facile cosa giungere al bello, servendosi esclusivamente di fiori.

Insieme al bello, l'utile. Gli espositori (circa 200) presentano infatti le novità dell'ultimo biennio, per offrirle al mercato in un panorama unitario e di facile raffronto. Il mercato italiano è un forte consumatore di fiori. Esso ha assorbito per intero l'enorme quantità di fiori diretta in altri tempi verso la Germania, l'Europa centrale, la Russia, i Balcani, la Turchia: ma vuol sempre del nuovo, sia pure in qualche particolare minuto. Ciò allontana un po' la nostra floricultura dalle grandi possibilità industriali ma la rende più geniale e più poetica; magari spalanca le porte di casa nostra (del *giardino d'Europa*) ai fiori olandesi, danesi e belgi perchè più economici ma le conferisce un tono di superiorità dalla quale, improvvisamente, può venire fuori un gioiello di rosa come «*Eterna giovinezza*» e «*Gloria di Roma*», nei cui nomi non c'è nulla di retorico e di ampolloso. Poichè *Roma* ha indubbiamente una *gloria*, su questa può essere sintetizzata in un fiore, la rosa è scelta bene: e il tipo cui è toccata tanta fortuna è adatto di stelo, gonfio di petali è il bocciolo, e i petali sono di un rosso così lucido che ai direbbe sorridano. Quanto all'*eternità della giovinezza* nel fiore omonimo, essa è proporzionata alla rosa. Fiore caduco per eccellenza, dicono che non duri «*lo spazio di un mattino*»: questo gruppo che lo guardo, reciso da oltre sei giorni, ha invece la stessa freschezza di quand'era sulla pianta. Il bocciolo si schiude lentissimamente, quasi gusti, assaporandolo, il piacere di sentirsi un fiore, com'è nella natura della giovinezza.

La maggiore durata in vaso dei fiori recisi è però una caratteristica del fiore industrializzato. Basta saperlo trattare. L'ultima scoperta dice che una pastiglia di saponina sciolta nell'acqua giovi assai, ma, nelle scoperte troppo recenti, non c'è mai nulla di sicuro. Contentandoci della scienza antica, basta tenere lontano il fiore reciso dai luoghi caldi per evitare che la traspirazione non superi l'assorbimento d'acqua; occorre poi rinnovare ogni tanto il taglio dello stelo, poichè la ferita tende a cicatrizzarsi e, a cicatrice chiusa, è presa a poco cosa se il fiore non fosse immerso nell'acqua. (Ci si perdoni questa divagazione, forse banale. Ma non tutto è noto a tutti. Questi sanno, per esempio, che le pianticelle grasse a pelle spinosa assorbono l'acqua più facilmente attraverso le spine che non mediante le radici?).

Accanto ai suoi meriti, il fiore industrializzato (sia pure a passo ridotto) ha un demerito forte: quello di trascurare sempre di più il profumo. Ma sembra che il mercato non ne vada in cerca. Il cittadino degli Stati Uniti che cosa credete che guardi essenzialmente in un garofano? Esso guarda il calice che regge il fiore e lo vuole *tutto unito*, il resto conta meno, o nulla. Milano vuol fiori grossi, addirittura «enormi» e bisogna tenerne conto perchè Milano consuma tanti fiori recisi quanti tutte le altre città grandi d'Italia sommate insieme; Firenze vuol fiori eleganti; Napoli detesta i colori chiari; Torino ama il fiore di aspetto delicato, purchè non costi troppo; Genova lo vuole che costi poco; Roma è per i colori vivaci ma, di profumo, nessuno parla.

Ora sarebbe doveroso presentare tutti gli ospiti: ma ce ne sono con i nomi così difficili! Lasciamo allora da parte l'*agiamema oblunglfolia*, il *celadio*, il coccoloba e persino l'*orollo*, quantunque «*elegantissimo*» di nome e di fatto per lodare il ciclamino della Persia, l'azalea giapponese, il rododendro dell'India, le camelie, le ortensie, le primule variopinte a petali sottilissimi e lunghi, soprattutto il lilà bianco; lodiamo l'arancio *Bicarado*, i cui frutti grossissimi sono amari ma il cui fiore, distillato, è una gioia della profumeria; lodiamo rose e garofani, anche questo garofano sfortunato che è bello d'aspetto, robusto di costituzione, eppure il mercato lo respinge: per farlo nascere, furono spesi sei milioni di lire, una consolazione se lo merita.

I più bei padiglioni delle varie città sono quelli di Roma e di Firenze. Torino, quest'anno, non ha partecipato, se non privatamente, per esempio con il premo rosa di Cascine Vica. Il padiglione fiorentino è allietato pure da gorgheggi di canarini (veri). E' una trovata che non venne in mente al principe di cui parla Andersen in una sua favola. Quel principe fece legare ai fiori dei suoi giardini altrettanti campanelli minuscoli affinchè, sonando ad ogni minimo soffio di vento, inducessero i cortigiani a voltarsi e a ricordarsi, così, che sulla terra esistono pure dei fiori. Gli uccelli avrebbero potuto disimpegnare più utilmente lo stesso servizio, perchè non alle dipendenze del vento. Già! Ma, e di notte?

a. a.

Nuovo orientamento del PCI verso i partiti "atlantici,,

"Guardare con simpatia le correnti "moderate,, e allargare il fronte delle alleanze,, - Secchia vuole aumentare di 200 mila unità i "quadri attivi,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 aprile

Anche oggi al congresso comunista dell'«Adriano» esaugesi ed approfondimento dei temi impostati il primo giorno dalle due relazioni di Togliatti e Longo. Anche oggi il maggior tempo a disposizione se lo sono preso gli interventi dei dirigenti centrali; al che si delegati della "base,, sono rimasti soltanto i ritagli per dei brevi discorsi.

Rampogne e lodi

Hanno parlato Secchia, Scoccimarro, Li Causi, Lina Fibi, «responsabile centrale per il lavoro femminile» e Alicata, segretario regionale per la Calabria. Il sen. Secchia si è dedicato come al solito quasi esclusivamente al lavoro organizzativo. Si sa che questo è il settore di cui maggiormente si interessa ed al quale dedica le sue più appassionate cure. Così, per due ore circa, l'oratore ha intrattenuto l'uditorio sui compiti e differenziati compiti del lavoro di cellula, sui misteri dei «collettori» e dei «diffusori», sui rapporti tra l'attività di partito e quella degli altri organismi di massa, sulle differenze tra lavoro collettivo e lavoro individuale, sull'accentramento e sul decentramento organizzativo: quadolando, là rampognando ed esortando ad un più redditizio lavoro. In linea di massima le regioni più lodate sono state la Toscana e l'Emilia, quelle più criticate il Veneto, la Campania, la Lucania e la Calabria.

Ma, ovviamente, Secchia non si è limitato a questi rilievi particolari. Vi è anche una politica generale della organizzazione ed il vice-segretario del partito ha insistito a lungo nella sua illustrazione. Avvicinandosi al punto di vista di Togliatti, egli ha ammesso che vi è il pericolo di un eccessivo accentramento, e quindi di una burocratizzazione del partito. Ha esortato perciò «a sviluppare il lavoro autonomo e le iniziative dal basso. A tale scopo ha auspicato un aumento dei «quadri attivi del partito» che vorrebbe aumentare di 200 mila unità (ne ha denunciati 380 mila per il momento).

Scoccimarro, invece, si è dedicato alla politica generale e, più particolarmente, alla politica estera, discutendo il «problema delle alleanze» tra il P.C.I. e le altre forze politiche italiane. Anch'egli ha bruciato molto incenso alla «apertura» verso queste altre forze, non importa se su posizioni diverse da quelle comuniste. Vi è differenza — ha sottolineato citando Lenin — tra il compromesso che può essere utile alla politica proletaria e quello che significa capitolazione. Nella presente situazione «bisogna saper utilizzare tutti i tentennamenti del fronte avversario». Il che ha permesso all'oratore di criticare il «settarismo» di alcuni suoi compagni e di esortare a guardare con simpatia alle correnti degli «atlantici moderati» che quelle affiorate ad una visione «esclusivamente giuridica e parlamentare» della vita politica. Pur non avendoli nominati esplicitamente, è chiaro che il pensiero del senatore comunista andava al P. S. U. ed ai liberali.

La Fibi, come si è detto, si è occupata dei problemi del reclutamento femminile (ed anche nella sua esposizione ha campeggiato lo spettro delle organizzazioni cattoliche tanto più forti, in questo campo, delle comuniste), l'on. Alicata della Calabria e il sen. Li Causi della sua regione, che è la Sicilia. Questo in breve, il panorama degli interventi di maggior peso; da completare con la citazione degli altri interventi minori: il sen. Ravagnan di Venezia, l'on. Pesenti della Liguria, Severino Spaccatrosi, segretario di Latina, André Marty, segretario del P. C. francese e il pittore Guttuso.

Ancora dei doni

E vi è stata anche, naturalmente, l'ormai consueta «distribuzione dei doni», divisa in tre tempi, uno al mattino e due al pomeriggio. Ormai tutti i principali dirigenti ne hanno avuti una parte, compresi i membri delle delegazioni straniere, anche se la sorte ne ha dati ad alcuni di utili e ad altri di puramente affettivi (a Di Vittorio, per esempio, toccano sempre modellini di fabbriche, navi e ferrovie o complicati giochi meccanici).

E' capitato anche che un vecchio postelegrafonico romano, incaricato di leggere il suo foglietto ha cominciato ad arringare i compagni per il giorno in cui si farà la rivoluzione e «tremeranno i muri» e «tutti scenderanno in piazza». Gli addetti si sono avvicinati a tirarlo per la giacca e lui, disciplinatamente, si è acusato e ha letto il foglietto. Ma è stato, con tutta la sua sincera e appassionata violenza, il momento più umano della giornata.

a. f.

Due spie atomiche condannate a morte negli S.U.

I coniugi Rosenberg ascoltano impassibili la sentenza - Oggi sarà processato il fratello della donna che fornì i dati segreti - Facevano capo a Fuchs

New York, 5 aprile.

Julius ed Ethel Rosenberg, le due «spie atomiche» che erano state recentemente riconosciute colpevoli dei reati loro ascritti, sono state condannate a morte. La pena capitale è stata decisa nei loro confronti dal giudice federale Irving Kaufman.

Julius Rosenberg, ingegnere elettrotecnico, di 33 anni, e la moglie Ethel, di 35, colpevoli di avere fornito all'Unione Sovietica importantissimi segreti atomici, saliranno sulla sedia elettrica in un giorno della settimana che va dal 21 al 28 maggio. La data dell'esecuzione potrà ancora rinviata nel caso in cui i due condannati, come è probabile, presentino ricorso.

Il fratello della signora Rosenberg, David Greenglas, era impiegato negli impianti atomici di Los Aalamos (Nuovo Messico) e fornì i segreti alle spie che, a loro volta, li consegnarono al vice-console russo a New York, Anatoli Yakovlev, dietro un compenso di qualche milione di dollari. Questo secondo le deposizioni dello stesso Greenglas, il quale sarà giudicato domani. E' probabile che segua la sorte dei due condannati. Il gruppo faceva capo al famigerato Fuchs, che sta scontando la sua pena nelle carceri di Londra.

Julius Rosenberg

Il complice dei tre, Morton Sobell, è stato condannato a 30 anni di prigione, «perchè la sua responsabilità è in misura inferiore a quella non ha direttamente contribuito al tradimento».

La requisitoria del giudice Kaufman è stata lunga e, a tratti, drammatica. Egli ha cominciato rilevando la differenza tra Fatto criminale commesso da un omicida ed una «spia atomica»; ed ha detto: «Un omicida semplicemente uccide il corpo; ma io ritengo che il vostro atto, mettendo nelle mani della Russia i segreti della bomba atomica, abbia contribuito a provocare l'aggressione comunista in Corea. Con la vostra azione, credo che abbiate cambiato il corso della Storia...». Il tono di voce del giudice era grave, ma gl'imputati ascoltavano impassibili. Definendo il loro atto «diabolico», il giudice si è fatto poi minaccioso ed ha esclamato: «Voi avete tradito il vostro Paese, e dovete morire! Io sarei indegno della fiducia che mi si deve per la mia dignità se raccomandassi clemenza per voi».

Dopo avere, quindi, fatto presente che il caso Rosenberg non va giudicato secondo la legge attuale poichè si tratta di un atto di spionaggio commesso nel 1944 e, quindi, soggetto alla legge di guerra, Kaufman ha chiesto la pena capitale.

Il Procuratore distrettuale, Irving Saypol, è intervenuto a sua volta ponendo in drammatico risalto l'estrema gravità del reato e ha chiesto per i colpevoli la condanna alla sedia elettrica. Alla fine del dibattito il giudice ha chiesto agl'imputati se avessero qualcosa da dire; ma questi hanno risposto negativamente.

I coniugi Rosenberg sono i primi cittadini americani che siano stati condannati a morte per spionaggio contro il proprio Paese, sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Essi hanno due figli. Il marito è apparso piuttosto scosso allorchè è stata pronunciata la sentenza; la moglie è rimasta immobile al suo fianco fino a quando il giudice, nella sua esposizione, non l'ha definita «totalmente partecipe dell'attività del marito». Allora essa ha nervosamente afferrato la spalliera di una sedia, lasciando cadere le braccia soltanto allorchè ha udito la sentenza. Quando sono usciti dall'aula, l'uomo ha fatto cenno alla moglie di seguirlo da vicino. Ambedue hanno sorriso debolmente, ma non hanno pronunciato parola.

In serata i condannati hanno annunciato la loro volontà di ricorrere alla Corte Suprema.

Arringhe dei difensori al processo Ramazzini

Cuneo, 5 aprile.

Stamane e nel pomeriggio sono proseguite al processo Ramazzini le arringhe dei difensori. Per primo ha preso la parola l'avv. Farini di Modena sul quale pesava il compito processo, l'uomo che l'accusa vuole sia il mandante dell'omicidio di difendere Nello Rovatti, la figura più discussa di questo omicidio del Mamazzini. L'imputato si è sempre difeso proclamando che egli non solo non fu il mandante, ma voleva invece salvare la vittima e che anche gli ultimi contatti prima che l'omicidio venisse consumato erano tesi a questo scopo.

Nella udienza pomeridiana ha preso la parola l'avv. Mastellari di Bologna secondo patrono di P. C. che ha diretto le sue accuse quasi esclusivamente contro il Rovatti. Subito dopo ha iniziato la sua arringa l'avv. Gaetano Toselli di Cuneo in difesa del barbiere Carlo Casolari e del detenuto Arsenio Marchetti.

L'udienza alle 18,30 veniva quindi rinviata a domattina.

La vendetta d'un innamorato

Getta a terra l'amante e le schiaccia il capo coi piedi

Brescia, 5 aprile.

Nei pressi di Cogno, in valle Camonica, è stato consumato l'altra sera un orrendo delitto. Da tempo certa Maddalena Armani, di 28 anni, da Pian di Borno, vedova con una bambina di 4 anni, aveva allacciato relazione con due uomini del posto, entrambi alla fine si decise ad abbandonarli entrambi. Uno di questi però, certo Stefano Speziari, fu Ilario, di 37 anni, da Esine, mal si rassegnò all'abbandono e l'altra sera, incontrata la Armani mentre era in bicicletta, la rincorreva lungo la strada. Con un pugno la atterrava e quindi, preso da furia omicida, le si precipitava addosso e le schiacciava la testa sull'asfalto con i piedi. Compiuto il misfatto, lo Speziari guadagnava la montagna, mentre la donna veniva soccorsa e trasportata all'ospedale di Breno, dove dopo un'ora circa decedeva. L'assassino, ricercato dai carabinieri, è tuttora latitante.

Il pugile Giovanni Manca prosciolto in istruttoria

Roma, 5 aprile.

L'ex-campione d'Italia dei pesi medi Giovanni Manca è stato assolto, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di omicidio colposo, dal Giudice istruttore il quale ha dovuto prendere in esame l'episodio che ha avuto quali protagonisti il noto pugile ed il boxeur dilettante Giovanni Causelli morto all'ospedale per appendicite in seguito ad un incidente accadutogli sul ring, dopo un allenamento in palestra — si diceva — col Manca il quale, interrogato, spiegò che quella sera non si era allenato con Giovanni Causelli, da lui nemmeno conosciuto.

7 GIORNI ALLA RADIO

Fra bizzarrie e passatempi

Quasi sempre scomparsi, molto spesso sul punto di precipitare in qualche forma di mania ossessiva o quanto meno sanfilati da preoccupazioni anormali, i personaggi dei drammi radiofonici occupano un posto a parte nella letteratura teatrale contemporanea. La bizzarria appare agli autori assai più interessante della umanità. Per questo, i radiodrammi che si ascoltano hanno piuttosto l'apparenza di un gioco che non quella del convinto impegno per una vicenda credibile e coerente, vissuta da personaggi autentici e non da marionette. Si può sempre apprezzare lo sforzo compiuto, quasi mai si possono accettare i risultati.

Questo, per i radiodrammi che bene o male si qualificano importanti. A un livello più basso troviamo opere di modesta fattura, prive di grossi problemi e soltanto paghe di offrire un'oretta di gradevole passatempo agli ascoltatori. Siamo nel campo dell'ordinaria amministrazione, dove nulla è destinato a lasciar traccia. Ultima, per tutti, quella lieve e insignificante «Sera d'estate» di Fletcher Markle, trasmessa or non è molto. A mezza strada fra queste e le altre che mostrano pretese maggiori, stanno opere (sempre per limitarci alle trasmissioni recenti) come «Legittima difesa» di Paolo Levi; le psicologie appaiono già più precise, le situazioni meno evanescenti e banali, e si avverte nel complesso una più seria capacità di approfondimento. Finora, questi sono i radiodrammi che riescono meglio accetti al pubblico.

* *

Il più recente radiodramma messo in onda dalla RAI è «Sabato in casa Slater» di Alfio Valdarnini. Ad una prima impressione non esiterete a includerlo fra le opere importanti, ma al tempo stesso non direste che si tratti di una semplice bizzarria. Siamo di fronte al caso di coscienza di un magistrato il quale, valendosi dei suoi poteri in sede di istruttoria, assicura l'immunità al proprio figlio assassino, e al processo fa condannare un innocente. Volontariamente o no, molti hanno contribuito a commettere questa ingiustizia: una testimone che ha giurato il falso, il medico che ha alterato il referto legale, il giudice che ha emesso la condanna, e altri ancora. Tutti sono adesso chiamati alla resa dei conti, dallo stesso magistrato che si era valso della loro complicità.

Il figlio, che si era allontanato da casa, muore in un incidente. Questa è per il magistrato, come una improvvisa rivelazione. Egli si trova posto con crudezza spietata dinanzi alla propria responsabilità. E accusa ferocemente i suoi complici, e se stesso: ora, finalmente, si deve fare giustizia. Nella seconda parte il radiodramma si agretola. Il caso di coscienza si trasforma in una concitata schermaglia fra personaggi che vivono ai limiti dell'assurdo. Ricadiamo in quel gioco cerebralistico che sembra paralizzare le esperienze più ambigiose degli autori radiofonici. Il pericolo dell'astrattezza, evitato all'inizio, ricompare con maggiore evidenza alla fine.

* *

Due trasmissioni di rilievo ha offerto questa settimana il terzo programma. La prima si è tradotta, alla prova del microfono, in un chiaro successo: la seconda in un tentativo che si sarebbe voluto più riuscito e meno confuso. Parliamo dell'esecuzione di «Volpone» di Ben Johnson per il ciclo del teatro elisabettiano (interpretato una acutezza dal Randone e dal Sibaldi), e della serata a soggetto sugli «Anni berlinesi», panorama della vita della cultura nella Germania del primo dopoguerra (una scelta più felice dal testi ed una orchestrazione meno densa e complicata avrebbero ottenuto meglio lo scopo che ci si proponeva).

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dall'8 al 14 aprile. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, rete rossa: «La leggenda della città invisibile di Kitez» di Rimski-Korsakov. Martedì alle 20,40, rete azzurra: «Un ballo in maschera» di Verdi. Giovedì sul terzo programma: «Il mondo della luna», opera giocosa di Goldoni, musica di Haydn. Venerdì la R.A.I. Milano i collegati con i teatri lirici, e trasmetterà sulla rete azzurra alle 21 «Orfeo ed Euridice» di Gluck dal Teatro alla Scala (direttore Wilhelm Furtwaengler).

Musica sinfonica. Un concerto sinfonico-vocale sarà trasmesso lunedì sulla rete azzurra alle 21,30. Jean Martinon dirigerà mercoledì alle 21,30 sulla rete rossa, un concerto sinfonico-corale (musiche di Mendelssohn, De Falla, Monteverdi, Strawinsky). Sabato la rete rossa trasmetterà alle 17 un concerto diretto da Bruno Bogo (musiche di Albinoni, Mozart, Malipiero e Weber) mentre il terzo programma trasmetterà alle 21,45 un concerto diretto da Clemens Krauss (musiche di Mozart).

Trasmissioni di prosa. «Sei in l'amore» di Pirro Mazzolotti sarà trasmessa domenica alle 14 sulla rete rossa. Lunedì alle 20,50, la rete rossa trasmetterà «La signora è partita» di Gaspare Cataldo. Giovedì la rete azzurra trasmetterà alle 21 «La moglie del fornaio» di Jean Giono. Venerdì il terzo programma metterà in onda alle 21,45 «Troppo vera per esser buona» di Shaw e la rete rossa, alle 22,40, un radiodramma di Edoardo Anton («Darecilamba»). Sabato alle 22, sulla rete azzurra, un altro radiodramma: «La notte di Betlì» di G. D. Giagni.

Trasmissioni estere. — Il programma nazionale inglese trasmetterà domenica alle 13,25 un concerto sinfonico diretto da George Enesco (musiche di Haydn, Raval, Bach, Enesco). Emilio Francoforte trasmetterà in due serate (mercoledì alle 20 e giovedì alle 21) il «Sigfrido» di Wagner.

UN NUOVO SERVIZIO GRATUITO DEL PIANO MARSHALL PER I FABBRICANTI

"IMPORTAZIONE" ed "ESPORTAZIONE"

MEDIANTE SCAMBIO DI LICENZE, BREVETTI E PROCEDIMENTI TECNICO-INDUSTRIALI FRA L'EUROPA E L'AMERICA

Dato che le restrizioni sui cambi, le tariffe doganali e le molte altre barriere tuttora intralciano il commercio tra i due continenti, molti commercianti in Europa ed in America si sono resi conto che i vantaggi offerti dalla «esportazione» di procedimenti tecnico-industriali, brevetti e licenze possono presentarsi come una possibile soluzione del problema.

Prodotti americani potrebbero, così, venir fabbricati in Europa da ditte europee, e prodotti europei venir fabbricati in America da ditte americane, mentre le «importazioni» e le «esportazioni» avverrebbero senza alcun movimento di merci.

DI NOTEVOLE IMPORTANZA PER LE PICCOLE INDUSTRIE

Lo scambio di licenze fra Europa ed America e gli accordi di compartecipazione, rivestono un interesse particolare per tutte le industrie europee ed americane, medie e piccole — e fors'anche per la vostra stessa azienda — che non sono atate in grado di superare le difficoltà connesse all'esportazione.

Per queste industrie «esportare» la formula di fabbricazione e la marca di fabbrica equivale a risolvere brillantemente il problema.

Il Piano Marshall, per mezzo dei suoi Uffici, offre un nuovo servizio gratuito alle ditte che abbiano interesse: (a) a fabbricare in Italia prodotti americani su licenza, oppure (b) ad accordarsi affinchè i loro prodotti siano fabbricati, su licenza, negli Stati Uniti.

RICHIEDETE QUESTO OPUSCOLO

Richiedete oggi stesso alla locale Camera di Commercio od agli Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall. «*Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali*». Troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma, ed il modulo necessario per parteciparvi.

È UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAFFORZARE IL MONDO LIBERO

DOMANI è CAPODANNO

Sembrerà strano eppure è così. Per gli uomini di buona volontà ogni giorno è capodanno. Non è mai tardi per incominciare... Quanti ad esempio hanno cominciato a imparare il latino in età matura, quanti a far collezione di francobolli oltre il... mezzo del cammin di nostra vita?

Altrettanto vero però che tutte le cose, iniziate da giovani, hanno più probabilità di successo e per rimanere nell'esempio dei collezionistti, siamo convinti che chi comincia da ragazzo a dedicarsi a collezionare con ordine e raziocinio francobolli o farfalle, minerali o stampi, figurine o qualsiasi altro, secondo la sua indole e le sue tendenze, imparerà subito l'importanza dell'ordine e della perseveranza che gli saranno indispensabili più tardi per riuscire nella vita.

Abbiamo già parlato su queste colonne della encomiabile iniziativa di una nota Ditta torinese che, colla distribuzione gratuita di artistiche figurine, è riuscita a stimolare nei ragazzi d'Italia il gusto innato in ogni uomo alla collezione di cose utili e divertenti e curiose.

Avevamo detto, in quell'occasione, che queste figurine, raccolte in appositi album, anch'essi gratuiti, che ne facilitano razionalmente la consultazione, sarebbero diventati un giorno, per il collezionista avveduto, una vera e propria piccola enciclopedia colorata per ragazzi. Avevamo infine accennato alla Casa torinese che ha avuto questa iniziativa ad il modo di procurarsi queste figurine, che del resto è molto semplice: basta chiedere al vostro fornitore di caffè: Miscela Lavazza i buoni figurine omaggio. Avrete il meglio in caffè e le pagine a colori dell'enciclopedia per ragazzi che vi dicevamo prima.

IL PIU' MODERNO STABILIMENTO D'EUROPA

Lo Stabilimento Demaniale di Recoaro Terme, primo in Europa per la modernità dei suoi impianti, produce per voi le tre famose Bevande Recoaro: Chinotto Recoaro, Arancio Recoaro, Limone Recoaro.

40.000 bottiglie all'ora
600 operai addetti all'imbottigliamento
485 centri di distribuzione dei prodotti
675 automezzi addetti alla distribuzione
25.000 esercizi pubblici vi servono le tre grandi specialità Recoaro.

bevande **RECOARO**

CHINOTTO RECOARO
ARANCIO RECOARO
LIMONE RECOARO

Seliziosi succhi naturali di agrume nella famosa acqua minerale di Recoaro

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

ULTIME NOTIZIE

DOPO ESSERE STATO GRAZIATO IN BELGIO

Il biasimo di Adenauer per il generale che accusò Spaak

Indignazione per l'atteggiamento di Falkenhausen

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 aprile.

Adenauer ha pubblicamente biasimato il generale Falkenhausen, da pochi giorni graziato dal governo belga, dopo che il tribunale militare lo aveva condannato per crimini di guerra a 12 anni di carcere. Per comprendere e valutare nella sua giusta misura la netta condanna del generale da parte del Cancelliere è opportuno sapere che già nel varcare la frontiera belga, l'ex-prigioniero aveva scritto sul registro della dogana: «Ingrato Belgio tu non avrai le mie ossa».

La fanfaronata tra l'altro di cattivo gusto in bocca ad un graziato ha stupefatto il pubblico tedesco che ha subito bollato tanta altezzosa ingratitudine con parole roventi. Pochi giorni dopo si è sparsa la voce che il Cancelliere, malgrado le sue disgraziate parole, avrebbe ricevuto il generale. Questi allora commise una sciocchezza ancora più grave. Rompendo quel silenzio che aveva mantenuto durante tutto il processo, ha fatto una rivelazione sensazionale. Falkenhausen ha affermato che i «ministri belgi Spaak e Pierlot hanno scelto la via dell'esilio a Londra dopo che i tedeschi nel 40 avevano rifiutato la loro collaborazione». Davanti a simile affermazione il governo stamane ha dato alla stampa un breve comunicato per deplorare l'incresciuto avvenimento e per dire che il Cancelliere non riceverà il generale. Ma Adenauer ha voluto riparare l'ingratitudine del generale dalla tribuna della Camera.

Pubblico ringraziamento

«Il generale Falkenhausen e i suoi compagni — ha detto — dopo essere stati condannati sono stati liberati; il governo federale ritiene giusto ringraziare pubblicamente il governo belga che ha fatto tutto quanto la legge gli consente. Debbo aggiungere che sarebbe stato assai meglio se il generale Falkenhausen dopo essere stato graziato e avere fatto ritorno in patria si fosse taciuto *(applausi)*. I rapporti fra noi e il Belgio sono molto buoni e non devono essere guastati per nessuna ragione e ancor meno da deplorevoli risentimenti o da avventate parole». Il Cancelliere ha ricordato che il generale paracadutista tedesco Ramke dopo essere liberamente ritornato in carcere per essere giudicato dal tribunale militare francese è stato oggetto di una «inattesa condanna».

«Il governo tedesco — ha continuato — farà tutto quanto è in suo potere per liberare i tedeschi che ancora si trovano prigionieri. Si ottiene però di più tacendo che lasciandosi andare a sfoghi irresponsabili. Voglio inoltre con la massima chiarezza precisare come il governo non interverrà a favore di quei pochi che hanno commesso crimini contro l'umanità, o crimini nella condotta della guerra. I criminali non meritano la nostra pietà. Noi non difenderemo quindi i veri colpevoli. Il loro numero è d'altra parte così piccolo che dal loro delitti l'onore dell'ex-esercito tedesco non è stato leso *(applausi da tutti i banchi)*. Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta pubblicamente l'alto commissario americano Mac Cloy per la coscienziosa opera svolta a favore dei condannati di Landsberg e debbo aggiungere che la nuova legge riguardante la sistemazione dei profughi, dei pensionati e degli ex-militari di carriera, documenterà che il semplice fatto dell'appartenenza di questi ultimi all'ex-esercito non può essere ragione di una discriminazione a loro danno. A ciascuno di essi deve essere negato lavoro adducendo il motivo che essi hanno perduto la guerra e ancor meno per avere fatto il loro dovere durante la guerra».

Parole di Monnet

Adenauer ha concluso fra gli applausi: «Il capitolo della colpa collettiva tedesca di guerra dovuta all'attivismo militarista del regime nazista deve essere chiuso per sempre».

Il Cancelliere, che è stato ospite a colazione da Kirkpatrik, presidente di turno dell'alta commissione, ha avuto subito dopo un lungo colloquio con François Poncet, giunto in volo da Parigi, che ha informato Adenauer sull'andamento della conferenza che sta svolgendosi a palazzo Rosa. Nel pomeriggio Adenauer ha ricevuto Monnet per discutere delle questioni ancora insolute del piano Schuman. Monnet dopo il colloquio ha dichiarato: «L'Europa non può adempiere i suoi compiti senza la collaborazione tra carbone e acciaio; l'Europa non ha solo il diritto ma il dovere di difendersi se venisse minacciata nella sua libertà. Ciò sarà possibile con la firma del piano Schuman».

Il presidente della Chiesa evangelica dell'Assia, pastore Martin Niemüller, di cui è nota la recente campagna contro Adenauer per l'eventuale contributo tedesco alla difesa dell'Occidente, ha fatto dinnanzi al sinodo della Chiesa evangelica una importante dichiarazione: «Io prego Iddio che Adenauer resti al potere sino a quando le due metà della Germania si saranno riunite». I lavori del sinodo sono stati animati dallo spirito dell'unità religiosa che non deve però, come ha detto il vescovo Dibelius, soffrire delle divergenze politiche dei suoi membri.

l. m.

Le riserve auree inglesi

Londra, 5 aprile.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, ha rivelato oggi che le riserve britanniche di oro e dollari hanno raggiunto il livello più elevato dal 1938 ad oggi.

In volo per Milano

Toscanini accorre al capezzale della moglie

New York, 5 aprile.

Arturo Toscanini è partito oggi alle [illegible] (ora italiana) con il figlio dott. Walter a bordo di un aereo della Sabena diretto a Milano. Il Maestro, a quanto riferiscono i familiari, aveva ricevuto stamane una telefonata da Milano con la quale gli si comunicava che la moglie, signora Carla, versava in gravi condizioni.

A tarda sera a Milano la notizia delle condizioni allarmanti della signora Carla Toscanini aveva destato serie preoccupazioni. La crisi sembrava non lasciare che poche speranze. Invece la forte fibra della malata ha vinto una volta avuto ragione dell'insidiosa minaccia ed i medici hanno potuto dichiarare la signora già fuori pericolo. Così in queste condizioni migliorate, la troverà il Maestro Toscanini arrivando dal volo transcontinentale.

LA STRAGE DI VIGO DI LEGNAGO

I sospetti più gravi s'appuntano sui coloni

Una quindicina di fermi - Il delitto commesso per vendetta?

Legnago, 5 aprile.

Giornata di sgomento e di unanime cordoglio è stata quella di oggi non solo per la popolazione legnaghese, ma per tutta la provincia di Verona, dove l'eccidio di ieri notte ha avuto la più vasta eco. Non c'era volto oggi a Legnago che non vivesse la profonda partecipazione al lutto della povera famiglia colpita negli affetti più cari. Un dolore sincero, dei più umili, che rammentavano nel profondo del cuore quella carità che per bocca di tutti era il distintivo delle vittime. Una grande commiserazione ed una pietà indicibili anche fuori della cerchia degli amici della famiglia come pietrificati di fronte a tanto scempio. L'ansia comune di apprendere dal direttore del reparto chirurgico dell'ospedale di Legnago, dove una fiorente giovinezza era in lotta tra la vita e la morte, diceva la solidarietà di tanti animi. Un'attesa spasmodica fatta di silenzio e di trepidazione protrattasi di ora in ora, di minuto in minuto. Di tanto in tanto trapelava una voce che non aveva consistenza, ma che ognuno accarezzava nell'intimo suo: Teresa, la bella ragazza di 26 anni, sarebbe sopravvissuta, avrebbe parlato. Dalle sue labbra delliranti sarebbe forse uscito un monosillabo, un nome, forse una semplice indicazione sufficiente per mettere la polizia nella giusta strada. Ha accennato a parlare, poi ha perso i sensi nuovamente. Niente di vero in tutto questo. Teresa giaceva ormai sul suo letto di morte anche se il cuore pulsava ancora. Vista l'irreparabilità della sorte, il chirurgo alle 17 di oggi diceva la sua ultima parola: sia trasportata a casa, ossia l'ultimo respiro fra la mamma e l'altra sorella, ormai raccolte nella camera ardente allestita nello studio in cui era rimasto la sera innanzi il passo sinistro degli assassini. Alle 17,30 la bianca autolettiga è passi brevi sommessi muoveva dall'ospedale verso la casa della poveretta, che vi giungeva cadavere.

Abbiamo assistito al suo ritorno tra i suoi cari: lacrime e grida del povero genitore e del fratello Antonio e poi lacrime e ancora lacrime. Tre bare ormai sono raccolte nel vecchio palazzotto di campagna ove solo gli usignoli, ignari di tanto dolore, continuano il loro gorgheggio. Gli uomini non parlano più, muti, di fronte a queste tre creature strappate alla vita. E' solo il padre che di tanto in tanto, fra le lacrime che gli rigano il volto, sente il bisogno di ricordare la sua Albina, amorosa di cure, la sua Teresa, la sua piccola Anna.

In questo quadro di dolore e di morte si inserisce l'imperio della legge. La polizia ancora dall'altra notte persegue le sue indagini; il cerchio si restringe: una quarantina di fermi operati in giornata si sono ridotti a una quindicina e sarà sera e su uno di essi gravano forti sospetti. Inutile dire che l'autorità inquirente mantiene il più rigoroso silenzio, perchè la sua fatica non possa essere frustrata. Non è azzardato dire, ci confidava poco fa il tenente Vera, che le nubi tendono a diradarsi. E' una convinzione ormai diffusa che i coloni siano i più indiziati. Come possono non avere udito i gridi che senza dubbio hanno levato le due donne massacrate a una cinquantina di metri dalla loro abitazione pur trovandosi a letto?

Abbiamo detto che sul corpo della Anna sono evidenti i segni di una colluttazione: nelle sue unghie reca particelle di carne strappata all'assalitore. Dunque? Non passerà molto che luce sarà fatta sul delitto. Purtroppo la sua ricostruzione non è facile. Chi fu uccisa per prima? A che scopo? Il movente della rapina, sino ad ora appare il più accettabile viene ora messo in dubbio. Si affaccia l'ipotesi della vendetta; forse di vecchi rancori? Perchè? Difficile rispondere a questo interrogativo. La legge prosegue il suo corso, la polizia scientifica collabora attivamente alle indagini e quanto prima sarà certo in grado di pronunziare un giudizio.

Legnago intanto è parata a lutto: sui muri della città a tarda sera manca un'epigrafe, quella della Teresa. C'è solo la prima della mamma e della sorella che tradisce l'attesa. Essa verrà affissa domani a dire il dolore di tutta una popolazione. I funerali delle vittime avranno luogo domani nel pomeriggio.

E. v.

Uccisa da una motoleggera

Pinerolo, 5 aprile.

Nelle vicinanze di Pinerolo, e precisamente a Ponte Chisone, una giovane donna, Elsa Mattalia in Bonino, è rimasta vittima di un incidente di strada. Mentre rincasava in bicicletta, veniva investita da un «motoscooter» guidato dall'impiegato Guido Rocchet d'anni 46, e travolta. Decedeva poco dopo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ritrova nella sua terra, fra i suoi cari, per sempre, la pace di una vita [illegible] e laboriosa

Ettore Borla

deceduto a Casablanca il 23 marzo 1951. Le esequie avranno luogo a Bra il 9 aprile, alle ore 16, muovendo dallo Stabil. A.T.I.L.A., strada S. Michele n. 12. Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno rendere omaggio al caro Estinto. Si dispensa dalle visite.

Enrico Maina, colpito nei più profondi sentimenti dalla perdita del carissimo **ETTORE BORLA**, si unisce all'angoscia della famiglia.

Gli **Agenti di vendita della S. A. A.T.I.L.A.** prendono viva parte al lutto per la scomparsa del signor **ETTORE BORLA**, Direttore generale della Società.

Franco Ferrari, Amministratore della Manifattura di Carnago, si unisce al lutto per la scomparsa del sig. **ETTORE BORLA**.

Nel momento in cui la Salma dell'indimenticabile amico signor **ETTORE BORLA** viene trasferita a Bra, **Titolari e Dirigenti del Cotonificio Giovanni Milani e Napoli**, col loro Agente comm. **Luigi Sessi**, si associano al lutto della famiglia.

La S.p.A. Industrie Tessili & Affini «Saita e Puricelli» con vivo dolore si associa al lutto della Società A.T.I.L.A. per la morte del suo Direttore generale sig. **ETTORE BORLA**.

Guido Levi e Lina Levi Morazzo prendono viva parte al lutto per la dolorosa perdita del sig. **ETTORE BORLA**.

Colta da improvviso malore rendeva la bell'anima a Dio

Italia Piglia in Quilico

di anni 82

Il marito, i figli dott. **Giacomo Adelaide, Domenica, Ugolina**, nuore, generi, e nipoti inconsolabili danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Zanco Monferrato venerdì 6 aprile ore 11.

Le famiglie **Barbera, Bruno, Barale, Costa, Castri, Olivetti, Manna, Paschetta, Spada, Vidili**, prendono vivissima parte al cordoglio dell'amico dott. Giacomo Quilico per il decesso della madre.

Il giorno 5 corr., alle ore 14, cessava repentinamente di battere il gran cuore di

Emanuele Turin

La moglie **Marina di Juvalta**, la figlia **Pupa**, i fratelli e le sorelle: **Renato** ved. **Jalla, Marta**, prof. **Giovanni; Annamaria Peyrot** colle rispettive famiglie; la suocera **C. di Juvalta**; i cognati, le cognate e i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio. La tumulazione nella tomba di famiglia avrà luogo a Luserna S. Giovanni il giorno 7 alle ore 16,30. La salma partirà da Torino, via A. Vespucci 21 alle 9.

«Gli fu dato un cuore d'uomo e [illegible]» (Dan. VII - 4)

Dopo molte sofferenze ha raggiunto in cielo i figli **Augusto**, già Giudice al Tribunale di Torino, e **Gian Lorenzo**, non tornato dalla Russia, il

Col. Giuseppe Giordano

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Margherita Barberis-Deria**, i figli dott. **Franco** e capitano **Vittorio** colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 16 partendo da corso Matteotti 18. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Petronilla Mariani in Bestente

La piangono desolati il marito, le figlie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada Alberoni 6. Non fiori. Un particolare ringraziamento al prof. Rotta ed al dott. Saracco che tanto amorevolmente l'assistettero. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia confortato dalla Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Annovazzi

Desolati la piangono il papà **Giuseppe**, le sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti tutti e l'affezionata **Palmira Franco**. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 9 partendo da via San Donato 66 bis, indi la cara salma proseguirà per Biella. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari la signora

Giuditta Coda ved. Corino

Ne danno il triste annuncio, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Villarfocchiardo sabato 7 corr. alle ore 15,30 partendo dalla Cappella di S. Rocco. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La S. A. **Vincenzo Bianchi** di Milano, **Dirigenti e Personale** partecipano vivamente al lutto per la morte della signora

Mazzuchetti

consorte adorata del proprio rappresentante sig. col. Franco Mazzuchetti Bagnani.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita della cara anima di

Giovanni Calli

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero ed amarono, e ringrazia tutti coloro che si uniranno nella preghiera. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 7 aprile alle ore 9 nella Parrocchia di N. S. del SS. Sacramento via Casalbergone 16.

Padre, madre e figlia

Tre arresti per il furto d'un brillante di 8 milioni

Milano, 5 aprile.

Dopo assidui appostamenti la polizia milanese è riuscita ad arrestare a Lainate il 25enne Silvio Ersemberger, proprietario di una decina di baracconi da fiera, il quale si trovava appunto in quei giorni con la sua carovana in quella borgata lombarda per una serie di spettacoli all'aperto. Costui era stato indiziato all'autorità quale ricettatore a un orefice milanese che ha il proprio negozio in via Cesare Cantù di un brillante prezioso(?) rubato da due donne nel luglio scorso in una gioielleria di Roma. Si tratterà di un magnifico «solitario» di trenta grani, valutato otto milioni di lire.

L'Ersemberger, apparso a bordo di una lussuosa automobile, aveva venduto il gioiello all'orefice milanese per tre milioni e mezzo di lire dichiarando che il «solitario» era di proprietà nientemeno che del «re degli zingari», che si trova in ristrettezze. Dalle mani dell'orefice di via Cantù il brillante passò in quelle di un altro commerciante di pietroni, che fini per venderlo a uno straniero di passaggio a Milano. Ogni speranza di ricuperare il prezioso «solitario» svanì e la polizia ottenuto le proprie indagini sulla persona del venditore, indagini che ora si sono concluse non solo con l'arresto di costui, ma anche con l'arresto delle due donne che rubarono il gioiello nel negozio di Roma. Si tratta infatti della 28enne Ida Roder e della 18enne Marisa Roder, rispettivamente moglie e figlia dell'Ersemberger. E' atteso per domani un confronto dei tre con il gioielliere romano, confronto dal quale si attende come probabile la possibilità del ritrovamento del prezioso gioiello.

In sole per Milano

Cerca affannosamente il sonno e rischia di non più svegliarsi

Per eccessiva ingestione di somnifero è stato ricoverato ieri, alle Molinette, il tappezziere Giuseppe Nicci, di 36 anni, abitante in via Cavallette 11.

Il Nicci, da tempo sofferente di una grave forma di insonnia, ogni sera, per dormire faceva uso di barbiturici. L'altra notte, dopo di averne ingerita la solita quantità, attendeva inutilmente che il sonno sopravvenisse. Per liberarsi del tormento aumentava ancora la dose, ma gli occhi continuavano a restare irrimediabilmente aperti. Insisteva, tranquillanti altre pastiglie finchè, fattosi giorno, si alzava dal letto e si accingeva al lavoro. Giunto al laboratorio, sito in via Martini, con i compagni di lavoro si lamentava di sentirsi la testa pesante e le gambe che non lo reggevano. Ad un tratto cadeva a terra, piombando in un profondo sonno. I presenti, visti inutili i tentativi fatti per rianimarlo, ne curavano — come si è detto — il trasporto alle Molinette, dove i sanitari gli praticavano la lavatura gastrica e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni.

SI COMBATTE OLTRE IL 38° PARALLELO

Avanzata generale alleata su un fronte di 70 chilometri

Una colonna corazzata si è spinta avanti di tredici chilometri - Chorwon minacciata

(Nostro servizio speciale)
Fronte della Corea, 5 aprile.

Una colonna corazzata americana sta penetrando in territorio nemico senza curarsi dei pericoli di contrattacco avversario. Alle sue spalle avanzano cauti i fanti delle forze alleate. Sulla costa orientale i soldati proseguono l'avanzata verso nord. Negli altri settori regna la calma. Sulle truppe che avanzano nella zona centro-occidentale l'aviazione della quinta squadra ha steso un manto protettivo che semina fuoco e piombo sulle posizioni comuniste. Questa, in poche parole, la situazione del teatro di operazioni coreano nella tarda giornata di giovedì. Va aggiunto qualcosa che riguarda non il presente, ma l'immediato futuro: si attende l'offensiva comunista di primavera.

Che questa offensiva debba venire è ormai certo, dopo che tutte le fonti hanno concordato nel dire, e dopo che è stato accertato di fatto, che i rossi hanno ammassato cinquecentomila e forse più uomini poco a nord del trentottesimo parallelo.

Risulta chiaro che — dopo le ritirate dei giorni scorsi — i rossi sono ormai giunti al punto in cui non possono cedere liberamente terreno. Gli alleati devono conquistarsi con dura lotta ogni palmo di suolo nemico.

La colonna corazzata americana, lanciata in avanti sul fronte centro-occidentale, si è spinta di tredici chilometri entro la Corea settentrionale. Viene descritta come una poderosa forza in grado di difendersi, senza bisogno di aiuto esterno, contro ingenti truppe nemiche. Si spinge verso il cuore della zona in cui i comunisti hanno concentrato il grosso delle loro forze, e a giudicare dall'estensione e dal numero dei campi minati che gli alleati incontrano sul loro cammino, non deve essere più molto lontana la linea di difesa che protegge gli apprestamenti offensivi dei rossi.

Artiglierie, mortai, mitragliere e fucilerie si sono opposti all'avanzata degli yankees, che in alcuni casi hanno dovuto snidare all'arma bianca dalle trincee i soldati nemici.

Dietro la punta corazzata si muovono due divisioni sudiste, quattro americane e la brigata del Commonwealth britannico. Queste unità sono spiegate su un fronte di quasi settanta chilometri che si stende dal fiume Imjin ad occidente ad un punto a nord di Chunchon ad oriente.

All'estremità orientale la divisione Capitol, che era stata segnalata ieri a venticinque chilometri a nord del parallelo lungo la costa, prosegue la sua avanzata.

In particolare i rossi sono decisi a proteggere il loro importante centro di riforimundi di Chorwon. Davanti alla base logistica la resistenza nemica è definita addirittura fanatica.

A settentrione e a nord-ovest di Chunchon la resistenza comunista è varia d'intensità, e mentre da un lato i sudisti hanno incontrato scarsa resistenza a nord-ovest della città, dall'altro gli americani hanno dovuto faticare non poco per strappare due colline di notevole importanza strategica ad un deciso battaglione rosso, a nord del fiume Soyang.

Robert Bennyhof dell'U. P.

Esplode un carico di metano carbonizzando l'autista

Un suo compagno è rimasto ferito

Ferrara, 5 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi, nei pressi di Cologna Ferrarese, un autotreno con rimorchio, proveniente da Serravalle, carico di bombole per metano, si avviava verso la centrale di rifornimento di Berra. Nella cabina di guida si trovavano gli autisti Corrado Serenari, di Emilio, di 31 anni, che era alla guida, e Gino Manservigi, di 38 anni, entrambi da Casalecchio di Bologna. Improvvisamente si rompeva il tubo del gas che da una delle otto bombole piene collocate dietro la cabina portava l'alimentazione al motore.

In seguito a una scintilla una delle bombole esplodeva e un pezzo di metallo sfondava il retro della cabina colpendo alla schiena il Manservigi, che rimaneva ferito gravemente. Contemporaneamente l'autocarro prendeva fuoco e le fiamme si propagavano a tutto il camion, provocando l'esplosione delle altre bombole. Le fiamme poi divampavano con tanta veemenza da investire autocarro e rimorchio, che andavano distrutti completamente, mentre le bombole, scoppiando, mandavano i pezzi a centinaia di metri di distanza. Il Manservigi rimaneva carbonizzato, mentre il Serenari, intontito e abbruciacchiato, riusciva a buttarsi dal camion. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Copparo, dove è stato trattenuto con ustioni gravissime. Del povero Manservigi, che è sposato con due figli, non sono stati rinvenuti che pochi resti umani abbruciacchiati.

ULTIME DI CRONACA

Un dibattito al "Gobetti" tra Liberali e M.S.I.

Al Teatro Gobetti si è tenuto ieri sera un dibattito tra i giovani del Partito Liberale e del M.S.I. sul tema: «Patria e democrazia». L'accesso alla sala era disciplinato da un rigoroso servizio d'ordine. Tra i presenti si notavano l'on. Badini Confalonieri, numerosi consiglieri comunali ed esponenti dei diversi partiti politici. Il dibattito era presieduto dall'avv. Durando. Per il M.S.I. ha parlato il dott. Casalena della Giunta giovanile nazionale del Partito e per i liberali il dott. Franco Mola. La riunione si è conclusa dopo due ore di dibattito senza incidenti.

Il pianista Ciccolini al Conservatorio

Il pianista Aldo Ciccolini è tornato al Conservatorio con un programma, che evidentemente egli predilige, avendolo svolto anche in altre città: di Bach la *Partita* in re, di Beethoven la *Sonata* op. 10, n. 2, di Franck *Preludio, Corale e Fuga*, tre pezzi di Albeniz, uno di Bartok, saggi di diversi e importanti stili, di diverse tecniche. Egli, che in uno degli ultimi concerti orchestrali aveva potuto far valere soltanto l'agilità meccanica, confermò ieri sera la brillante destrezza e diede segni di altri pregi, fra i quali la sostenuta continuità nell'esposizione dei singoli pezzi e la sobrietà degli effetti. Pare che, nello stato attuale della sua giovanile esperienza, l'analisi della composizione prevalga, donde la nitidezza e il rilievo dei particolari, ciò che ultimamente emerse nei contrappunti e anche nelle serenità bachiane. La cura distinta, minuziosa, per esempio, degli abbellimenti, delle floriture, era augure e matura. Si vorrebbe una interpretazione più intima, tale da evitare l'enfasi, in Franck, e lumeggiare invece la soave e pur tormentata affettuosità, o, in Albeniz, da esprimere meglio l'eleganza e la voluttuosità dei moti della canzone e della danza. Ma si chiederebbe troppo a un giovane, anzi a un giovanissimo. Quel che intanto egli dà merita attenzione e lode larghissime. E perciò il caloroso successo come immediato e unanime.

a. d. c.

Sullo schermo

CANZONE DI PRIMAVERA, di M. Costa (Ambrosio). — In un quartiere popolare di Roma, corrivo ai luminarie e alle luminarie, Mario, un musicista povero, ama riamato Rosetta, nipote a un ruvido oste che ha pronto per lei un partito ricco. Mario è un giovane, di stampo ottocentesco: povero, il tiene pulito, con la fronte alta e i gomiti in squadra, sdegnando i mezzucci dell'arrivista; non serena fronte supporta la sua modesta fortuna sospira, ama, scrive canzoni, e più non vuole. Ma che cosa non può, quando ci si mette, una «vamp» di Hollywood in viaggio di piacere a Roma? Sotto i colpi della maliarda, Mario, grolla, cambia di secolo, entra zimbello nel clan della splendida donna che suole, in ogni città che vi visita, eleggersi un amante. La povera Rosetta che si vede buttata da parte, dopo che di nascosto ha aiutato il suo Mario con tutte le sue economie, peneata come si strugge; con che animo appunta gli spilli, nella sua qualità di sartina, ai vestiti della superba rivale. Ma non per questo ella cede alle lusinghe del partito ricco; ed aspetta oggi, aspetta domani il ritorno del farfallino, quando lo sa in procinto di partire per Hollywood si butta nel Tevere. Donde subito tratta e portata all'ospedale, più che dall'arte medica è restituita alla vita dall'apparire di Mario implorante il suo perdono. Il film è debolino, trito, zeppo di pretesti: ma com'è che non displace? Non s'infinge; è nella sua modestia, affabilmente sincero. Della Scala è una protagonista gentile e calda, ben coadiuvata da Leonardo Cortese.

Vice

3 morti in quel di Viterbo in una sciagura d'auto

Viterbo, 5 aprile.

Nei pressi di Civitacastellana l'autovettura targata VT 7999, guidata da Andrea Ciccolino e recante a bordo Guido Jacuzzi e Dario Catanziani tutti di Gallese, in seguito a abbandamento, è precipitata dall'altezza di tredici metri nel profondo fossato di Rio Fratta. Tutti gli occupanti sono deceduti e le loro salme sono state recuperate dai vigili del fuoco di Terni dopo molta fatica a causa delle asperità del terreno.

Un topolino ingoiato da una bimba di 2 anni

Forlì, 5 aprile.

Stamane all'alba, svegliatasi di soprassalto, la bimba Rosalba Zattini, di due anni, si è messa a invocare la mamma accusando dolori allo stomaco.

La madre porgeva alla figlia un bicchiere d'acqua e la piccina, dopo avere sorseggiato un po' del liquido, veniva presa da conati e rigettava un topolino morto.

Il fatto è così spiegato. La bimba, secondo l'abitudine, la sera precedente si era addormentata con il poppatoio di gomma fra le labbra. Durante la notte il poppatoio le era sfuggito e il topolino apertosi sulle labbra della piccina, era stato da essa succhiato, scivolando nello stomaco. Dopo la naturale espulsione del non gradito ospite, la bimba, assalita da febbre piuttosto alta, veniva sottoposta da un sanitario alla cura penicillinica.

"SNIA-VISCOSA"
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
SOCIETA' PER AZIONI - Sede in MILANO - Via Cernaia 8
Capitale sociale L. 16.800.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di venerdì 27 aprile 1951 alle ore 16,30 in Milano, corso di Porta Nuova 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:
1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative;
3°) - Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero;
4°) - Integrazione del Collegio Sindacale.

Parte straordinaria:
1°) - Aumento del capitale sociale da L. 16.800.000.000 a L. 21.000.000.000 mediante utilizzo di saldi di rivalutazione monetaria e deliberazioni relative;
2°) - Modifica degli articoli 4, 14, 18, 19, 20 e 21 dello Statuto sociale.

A sensi dell'art. 10 dello Statuto sociale, per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di sabato 21 aprile 1951, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti BANCHE:

In Italia:
Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI ROMA;
Sedi di Milano del BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — CREDITO COMMERCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA DEL MONTE — ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA BELINZAGHI — BANCA VONWILLER — BANCA UNIONE — CREDITO VARESINO — BANCA DI LEGNANO.

All'Estero:
HAMBROS BANK LIMITED, Londra; CREDIT SUISSE, Zurigo; LEU & Cie, Zurigo; GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam; BANCO DI ROMA (France), Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di venerdì 4 maggio 1951 alle ore 16,30 nello stesso luogo e col medesimo Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DALMINE S. p. A.
Sede in MILANO - Via Brera, 18
Capitale sociale TRE MILIARDI interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

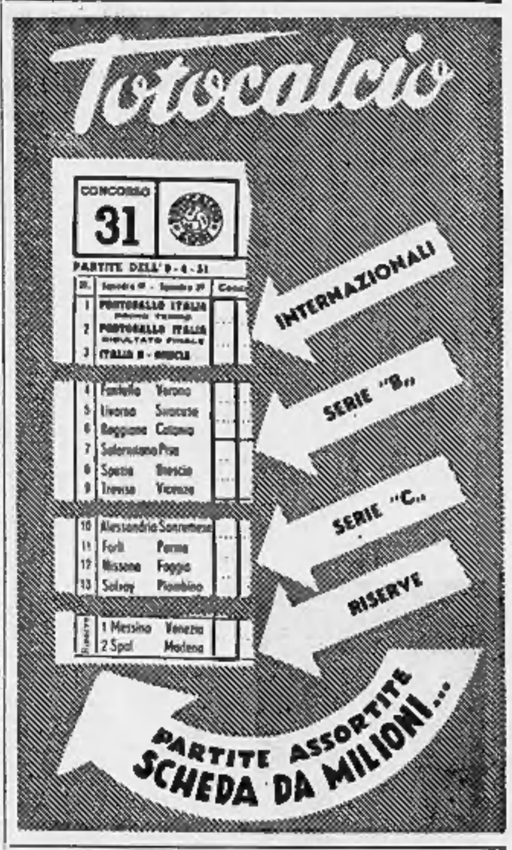
Gli azionisti sono invitati ad intervenire alla assemblea ordinaria e straordinaria indetta per il Martedì 24 Aprile 1951 ore 10,30 presso la sede sociale (via Brera, 19), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria
1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - Presentazione del bilancio e conto perdite e profitti al 31 dicembre 1950 - Delibere inerenti e conseguenti;
2°) - Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero;
3°) - Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1951-53 previa determinazione degli emolumenti annuali e designazione del Presidente.

Parte straordinaria
1°) - Proposta di aumento gratuito del capitale sociale da lire 3 miliardi a lire 4 miliardi e 500 milioni: delibere inerenti e conseguenti anche per le correlative modifiche degli articoli 8 e 30 dello Statuto sociale.

Hanno diritto all'intervento gli azionisti iscritti nel libro soci sino a tutto il 18 Aprile 1951 e quelli che abbiano, nello stesso termine, depositato le loro azioni presso la sede sociale (Ufficio Soci: via Brera, 19) ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale, ritirandone il relativo biglietto di ammissione.

Milano, 21 marzo 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE